Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 192

Giovedì 12 agosto 1943

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Esteri: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 5-80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

In ordine chiuso

Saggi di alto e libero stile non sono mancati in questi giorni come a sollevare gli italiani e a renderli memori di dignità e di pensiero.

Amara ma franca e necessaria lezione di dignità è stata la lettera del ministro Severi al Gentile che dal Campidoglio aveva detto un suo discorso di ripudiata libertà agli italiani che non avevano chiesto il piacere di ascoltarlo.

«I giovani, la scienza, la verità sono stati traditi a tal punto da che un ministro dell'Educazione nazionale di un governo che ripristina la libertà, non può averla tra i suoi consiglieri». Così il ministro Severi a colui che si affaccendava a dare consigli, inauditamente.

Gli italiani lessero la lettera come abbagliati dalla luce che era in essa.

Alto documento o saggio che si voglia d'interpretazione politica e storica del grande momento cui l'Italia è fatalmente giunta, è stato offerto da Benedetto Croce nel suo articolo mandato al Giornale d'Italia in cui il sommo filosofo e storico ragiona della libertà di oggi e di domani nell'Italia. Gli episodi del trapasso, quelli delle conversioni miracolose non hanno che un valore accidentale, onde si affaccia la necessità di veder oltre e di attrezzare la libertà di oggi per cominciare a costruire quella di domani. Non parafrasiamo il profondo scritto del Croce nostro antico maestro, ma seguendo il nostro pensiero ci sentiamo lieti di non essergli lontani. La libertà oggi conquistata ed avuta, non si compone di segni esteriori e non deve essere sovrapposta alla meditazione. Sarebbe una libertà che ucciderebbe se stessa quella che, seguendo l'etica e la prassi della violenza e dell'arbitrio che abbrutirono un popolo per oltre venti anni fino ad ieri, volesse illudersi di profondi, rapidi rinnovamenti. L'ora non è delle passioni e chi, in questa ora, volesse dedicarsi alla manipolazione di partiti o simili, potrebbe rendersi responsabile di gravi conseguenze, come altre se ne sono vedute, di peggiore tirannia di quella che il declino volle fiaccata e distrutta.

In una parola, in Italia noi abbiamo bisogno di saldezza interna e di quale saldezza! La libertà non può essere soltanto un profumo di essenza eccitante, ma un patrimonio da coltivare da cui ritrarre frutti fecondi. Le collere vendicative che d'altronde in alcuni casi possono essere giuste e ragionate, non debbono travisarsi così da essa possano sorgere climi di violenza, di trista violenza, facili all'incubazione di mentalità esasperate e deviate.

Oggi noi vogliamo che la libertà non sia soltanto un' essenza, ma una sostanza. E poichè da essa fummo per troppo tempo tenuti lontani, sarebbe pericoloso credere che ridata gli italiani essa possa essere generatrice di improvvisi miracoli.

Tutti sappiamo che vi sono idee trasformatrici in germe e quanti hanno antica pratica di libertà sanno anche che le idee hanno a maturazione. Ma l'antica pratica deve rifarsi: così andremo avanti, non senza o contro di essa. Di questi stati di pensiero, il Friuli, saggio paese, è campo sperimentale. Torna, anche questa volta, il Friuli, ad essere avanguardia.

Non lontano da noi vi sono correnti che non hanno il sapore delle correnti nostrane, vi sono aspirazioni che con le nostre difese di razza di sentimenti. Quindi più che mai debbono essere i friulani questi custodi del lembo orientale della Patria e debbono tenere che la libertà è in formazione e che per conquistarla sentimenti, degnamente e metatamente, non v'è, per ora, che l'ordine chiuso.

g. p.

Continua asperrima la battaglia nei settori centrale e settentrionale della Sicilia

Nostri aerosiluranti e bombardieri germanici martellano con successo convogli dell'avversario

Comando Supremo. Bollettino di guerra n. 1173:

Duri combattimenti difensivi vengono sostenuti dalle truppe italo-germaniche nei settori centrale e settentrionale del fronte siciliano, per contenere l'avanzata del nemico.

Messina è stata intensamente e ripetutamente bombardata dall'Aviazione avversaria.

Aerosiluranti italiani hanno attaccato convogli nelle acque della Sicilia, colpendo un incrociatore leggero e due piroscafi di medio tonnellaggio, mentre bombardieri notturni agivano con favorevole esito sui porti di Palermo e di Siracusa.

Nella rada di Augusta e lungo le coste settentrionali dell'isola, velivoli tedeschi danneggiavano gravemente con bombe quattro trasporti, per complessive 17.000 tonnellate, un cacciatorpediniere e alcuni mezzi da sbarco.

Un aereo inglese veniva abbattuto presso le coste della Sardegna, da un nostro caccia sommergibile.

Generale AMBROSIO

Le incursioni effettuate dal nemico sulle città di Torino, Milano e Genova citate dal Bollettino numero 1170 hanno causato, secondo i dati finora pervenuti, le seguenti vittime tra la popolazione civile: a Torino 12 morti e 48 feriti; a Milano 101 morti e 289 feriti; a Genova 11 morti e 37 feriti.

I bombardamenti terroristici sulle città italiane
in un commento svizzero

BERNA, 11.

Il «Corriere del Ticino», puntualizzando la nuova definizione data dagli organi anglosassoni dei bombardamenti recenti di Torino, Milano e Genova, rileva che si tratta evidentemente, di azioni di distruzione e di intimidazione e, infatti a Torino, insieme ad altri monumenti insigni, è stata colpita l'opera pia Cottolengo che è quanto di più umanitario e di provvidenziale si può immaginare a favore di poveri ammalati e a favore della gioventù diseredata.

Una spiegazione di sapore ufficioso trasmessa dalle Agenzie anglosassoni rende noto che con questi bombardamenti si è voluto, oltre che colpire i tre maggiori centri industriali dell'Italia settentrionale, approfittare del carattere politico delle tre città ed in particolare di Milano, nella illusoria speranza di procurarvi un'atmosfera favorevole agli sfasamenti del fronte interno. Ma non si vede bene come un ramoscello di ulivo, composto di bombe di vario calibro, gettate nottetempo su quanto il popolo ha di più caro, possa produrre l'effetto desiderato.

ALBO DI GLORIA
Le perdite italiane nel mese di luglio

ROMA, 11.

Il Comando Supremo comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di luglio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 luglio u. s. i documenti prescritti, sono:

ESERCITO (compreso l' M.V.S.N.): **Caduti 979; feriti 1.465**

MARINA: Caduti 58; feriti 60.

AERONAUTICA: Caduti 91; feriti 117.

MARINA MERCANTILE: Caduti 78; feriti 32.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti ed alle loro famiglie va la commossa ed imperitura gratitudine della Patria.

Mosca esorta gli alleati ad invadere la Francia

BERNA, 11.

I corrispondenti da Londra continuano a rilevare la mancanza di accordo fra i tre Paesi alleati ed aggiungono che non è un mistero per alcuno che da due settimane ormai si svolgono i negoziati tra i tre Paesi per giungere ad un accordo sui vari problemi sul riconoscimento del Comitato libero di Algeri. I russi insistono sempre più perchè gli alleati inizino finalmente la promessa invasione sulla terraferma giacchè ripetono, si avvicina il cader delle foglie.

Frattanto è giunto a Londra il ministro britannico dell'Africa del Nord, che evidentemente è andato a riferire ed a chiedere istruzioni. Corrispondenze da Washington alla *Neue Zuercher Zeitung* aggiungono che Washington spera che Stalin si faccia almeno rappresentare al prossimo convegno da Molotov. Si riconosce a Washington apertamente che la Russia ha finora sopportato il maggior peso della guerra e si nota con tristezza un recente attacco della *Pravda* contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, perchè non hanno ancora costituito il secondo fronte. I russi, anzi, dichiarano apertamente che saranno soddisfatti soltanto se gli alleati porranno piede in Francia attraverso la Manica, il che, secondo il punto di vista sovietico, sarebbe l'unico modo di forzare la difesa tedesca. L'incontro con i capi sovietici sembra essere urgente per fissare la politica che la Russia vorrebbe venisse svolta nei riguardi della Germania. Frattanto il *News Chronicle* ed il *Daily Herald* insistono essi pure perchè la Russia partecipi ad un convegno con Roosevelt, Churchill, che si rivela sempre più necessario. *(Stefani)*.

Sicilia: trincea d'Europa

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

X, agosto.

La Sicilia, con i suoi non più vitali centri mutilati, ci viene incontro con un'aria di prima linea di guerra. In ogni dove il tuo sguardo è dominato da un panorama di morte e di distruzione rappresentato da crateri spalancati dalle bombe in mezzo alle aiuole, ai margini delle annose quercie stramassate con le grasse radici allo scoperto, da paurosi vuoti infernali nel cuore delle abitazioni affettate dalla violenza esplosiva degli ordigni caduti dal cielo e lanciati dal mare, il tutto in un groviglio di fili, tra un incessante zampillare di acque dalle tubature sconvolte, tra un accecante polverone misto di fumo in una cornice di silenzio rotto, di volta in volta, dal potente rombare del cannone della guerra vicinissima.

I pochi che si fanno strada tra tanta rovina, sembrano domandarsi con sguardi senza vita che razza d'uomini siano quelli venuti nottetempo, così a tradimento mettendosi a far strage di donne, di chiese, di bambini, di casette popolari con l'evidente proposito di gettare il terrore fra la popolazione inerme.

Aria di prima linea, aria di guerra ovunque, negli uomini e nelle cose; aria di fuoco stampata anche sulla grinfa dura dei siciliani tutti, nelle grandi strade provinciali nei cento e cento paesi di questo popolo vivificato di una razza meravigliosa per il suo coraggio. Possono bene arrivare le bombe, ove sono arrivate; la Sicilia è sempre in piedi con alla testa i suoi Caduti di tutte le guerre, più fiera ed energica di prima. E questo è, secondo noi, una delle più evidenti dimostrazioni della sua tempra, la quale non è costituita, come da molti viene creduto, da una sorta di fatalismo e di rassegnazione, ma da una effettiva forza di reazione e di volontà. C'è, è vero, un popolo che soffre, ma è un dolore muto perchè è dolore dei forti che si rinnova ogni qual volta il nemico s'arrischia su questo cielo, sempre azzurro di giorno, sereno e puro di notte, a ripetere l'inutile danno che cade con fragore, ormai aduso a questa gente, sulle bellezze e sui patrimoni affettivi, stanando l'odio laddove sonnecchia. Un odio solido e fisico quale è quello di chi sente mordere la propria carne stroncata dall'avversario e che solo può sanarsi dando pace, quando la percezione dolorifica si placa, nel balsamo della vendetta.

Nessuna variazione del clima spirituale tra il soldato in guerra e questo santo popolo di Sicilia. Nessuna differenza tra la linea del fuoco, caratterizzata da dure battaglie, e il popolo delle retrovie. I siciliani tutti, spogliati d'ogni bene e d'ogni avere terreno, considerano perchè tale è, i centri presso cui vivono spuntati dalla bufera di ferro e di fuoco, come una grossa armata schierata su un fronte di combattimento. Il sacrificio e l'olocausto di tanti martiri, il vermiglio del sangue di tanti innocenti, hanno fuso soldati e popolazione, gli uni e gli altri, combattenti. Non c'è operaio o popolano, non c'è uomo o lavoratore che oggi non si senta qui, in questa martoriata terra, un soldato anche se non veste il grigio-verde, in questa terra che gareggia in fierezza ed in tenacia. Gara di tenacia e di fierezza soprattutto perchè la guerra, arrivata fin negli strati più reconditi, tra le case e le campagne di Sicilia, va aprendo giorno e notte le sue ferite dolorose. Ecco perchè in questo lembo della costa e del centro dell'Isola, si sente e si vive la guerra — non solo per i danni visibili ad ogni passo d'uomo o per la minaccia delle incessanti incursioni aeree dalla grande distanza delle artiglierie nemiche — si sente e si vive la guerra nell'aria, nelle persone, nelle cose entrate a far parte della guerra stessa.

Questa è oggi la Sicilia con il suo immutato mare d'incanto, con il suo solito scenario d'incomparabile bellezza. Questa è la Sicilia che oggi si pone, con i suoi cento e cento eroismi, in primo piano sulla ribalta della guerra, all'ordine del giorno del mondo amico e nemico. Questa è la Sicilia che affratella i suoi marinari e i suoi soldati al popolo delle case e delle campagne pervase non più da una atmosfera di riposante pace, ma in un apocalittico alone di incandescente fuoco distruttivo.

Oggi questa terra della guerra dei Vespri rivive esasperatamente le sue millenarie pagine di gloria e di dolore. Il cuore di tutta Italia è l'Isola del sole, della luce, del verde ferace che fu matrice della «valanga che sale» di Cascino, che vide fra Marsala e Torre Scibillana lo sbarco leggendario dei Mille di Salemi e Calatafimi, l'Isola che da Capo Boeo s'improvvisò ponte levatoio per l'impeto di Scipione su Cartagine, che fra Mozia ed Aeguma vide l'ardire marinaro di Catulo e Publio Valerio, dopo che le navi rostrate di Duilio avevano a Milae segnato il destino di Roma in quello stesso mare che accolse il legno di Enea e la prora di Ulisse. Il cuor d'Italia batte oggi col martello stesso dei ciclopi, fabbri abilissimi, che sotto l'Etna, infuocati oggi di dentro e di fuori preparavano i fulmini infallibili cari a Giove.

E', questa che viviamo, la grande ora della Sicilia presa dentro la guerra con tutti i suoi figli, con tutte le sue città e le sue borgate, con tutti i suoi incomparabili tesori d'arte esposti alla minaccia di un nemico potente contro la materia, impotente contro lo spirito, perchè la Sicilia tiene duro, resiste moralmente poichè ben sanno questi eroici figli che ora più che mai la loro terra rappresenta il baluardo posto dall'Europa a difesa della propria civiltà e della propria esistenza. Bisogna conoscerla questa Sicilia in guerra per rilevare tutto lo spirito di sacrificio al cui è acuteata contro la sempre crescente minaccia del nemico che punta su di lei le carte migliori del suo infame gioco e per conoscere quali siano i profondi sentimenti, che si manifestano in mille episodi.

Una trincea come quella siciliana non potrà essere espugnata che dopo duri sacrifici: sacrificio che sa di morte. Il nemico lo sa per averlo sanguinosamente provato.

Vittorio Crucillà

Le ripetute azioni aeree avversarie sul nostro territorio sono validamente contrastate dall'Artiglieria C. A. che infligge quotidianamente al nemico sensibili perdite (R. G. Luce).

SERENA CALMA IN UNGHERIA

Il popolo magiaro non si piega alle minacce nemiche

BUDAPEST, 11.

Da qualche giorno la propaganda nemica insiste nel minacciare l'Ungheria — se questa non si piega — non si sa a quali esigenze, di bombardamento e di distruzione dei suoi centri vitali.

L'opinione pubblica ungherese oppone a queste inaudite minacce la più serena calma. L'Ungheria, infatti, già da tempo è fatta oggetto della guerra dei nervi scatenata dagli anglo-americani, guerra dei nervi, che però non ha dato alcun risultato.

Le radio nemiche si sono sforzate, negli scorsi giorni, di inventare notizie di pretesi disordini e di presunti movimenti di Governo senza per altro impressionare l'opinione pubblica magiara. Fallita questa campagna, gli anglo-americani, minacciano di distruggere le città ungheresi.

A questo proposito, tutta la stampa ungherese scrive che il popolo magiaro sa molto bene che l'aviazione anglo-americana è capace di portare ad esecuzione la minaccia ricattatoria della propaganda anglo-americana, ma sa anche che, se ciò avvenisse, gli anglo-americani si macchierebbero di un altro misfatto.

Le incursioni aeree nemiche su territorio ungherese — scrive l'ufficioso *Pester Lloyd* — non sarebbero giustificate nè dal punto di vista militare, nè da quello morale. L'Ungheria, infatti, difende la cultura e la civiltà occidentale e non intende rinunciare a quella che è la sua missione storica.

Navi da guerra avariate rimorchiate a Gibilterra dalle acque della Sicilia

ROMA, 11.

Secondo informazioni da La Linea, nel corso di questi ultimi giorni sono state rimorchiate nella rada di Gibilterra le seguenti navi da guerra gravemente danneggiate: due navi da battaglia, due navi portaerei, cinque cacciatorpediniere e alcune motosiluranti.

Tali unità provenivano dal Mediterraneo centrale, il che fa ritenere che esse siano state danneggiate nel corso di combattimenti, nelle acque della Sicilia.

Le relazioni fra gli anglosassoni e i sovieti si fanno sempre più critiche

Alcuni sintomi che allarmano gli statunitensi

STOCCOLMA, 11.

Il corrispondente da Nuova York del *Dagens Nyheter* scrive che, per quanto sembri impossibile che in questo momento Stalin possa lasciare il fronte, un suo incontro con Roosevelt e Churchill sarebbe quanto mai opportuno dal momento che le relazioni tra gli anglosassoni e la Russia si fanno sempre più critiche.

I seguenti punti riguardanti l'atteggiamento russo hanno, in modo particolare, allarmato e richiamato l'attenzione di diversi circoli politici americani.

In primo luogo, si constata che i tedeschi nella battaglia di Orel non hanno impiegato le loro riserve. Ci si domanda che cosa voglia veramente significare e se non vi sia sotto una causa politica.

In secondo luogo, i diplomatici hanno di nuovo avuto il permesso di tornare da Samara a Mosca in un momento in cui il fronte davanti a Mosca non era stato ancora mutato.

In terzo luogo si rilevano i rinnovati appelli per un secondo fronte, pubblicati dalla «*Pravda*».

In quarto luogo si osserva che il manifesto dei tedeschi liberi è stato pubblicato a Mosca senza che Londra e Washington fossero state informate.

Intorno a tutti questi punti mancano dettagliati schiarimenti, mentre è più importante che mai, si dice, che un accordo effettivo sia creato dalla Russia e i suoi alleati dal momento che la Germania non mancherebbe di approfittare di ogni occasione per trarre vantaggio della disarmonia politica esistente tra la nazioni unite.

Il «*New York Times*», nel suo editoriale odierno, si esprime a favore di un immediato accordo coi sovietici. «Dovrebbe essere possibile — scrive il giornale — persuadere la Russia che gli interessi americani in Polonia e nel Baltico non sono ispirati, in alcun modo, al desiderio di usare questi paesi come un freno e tanto meno come una minaccia contro la Russia.

Essi hanno il loro fondamento nella lealtà delle promesse della «Carta atlantica» e nell'opinione che un trattamento generoso di questi popoli tornerà a vantaggio dei sovietici stessi.

Una soluzione violenta russa dei problemi dei confini dell'Europa orientale avrebbe tali ripercussioni che gli Stati Uniti ritornerebbero, ancora una volta, ad un deluso isolamento che indebolirebbe ogni futuro sistema di sicurezza mondiale».

Wang King Wei si intrattiene col ministro Tani e i diplomatici stranieri

SCIANGAI, 11.

Il presidente Wang Ching Wei e il ministro dott. Chumunyi e numerosi membri del Governo di Nanchino si sono intrattenuti con l'ambasciatore Tani, gli esponenti militari giapponesi ed i rappresentanti diplomatici delle potenze amiche, fra cui il R. Ambasciatore d'Italia, Taliani, e l'ambasciatore tedesco Ernest Woermann per discutere su importanti problemi inerenti il potenziamento della Cina e di Sciangai.

Il saluto del Senatore Ricci ai Prefetti del Regno

ROMA, 11.

Apprendiamo che il Senatore Umberto Ricci nel prendere possesso della carica di Ministro dell'Interno ha rivolto ai Prefetti del Regno un cordiale saluto invitandoli ad una fedele, decisa, energica collaborazione.

Il Ministro ha fatto presente ai Prefetti che occorre fronteggiare le forze anti-nazionali e reprimere con la massima fermezza ogni manifestazione, occorre ripristinare la forza della legge e l'ordine morale in ogni amministrazione, sorvegliare accuratamente gli elementi disgregatori, intonare le popolazioni alla nuova vita italiana di devozione al Re ed alla Patria.

Il nuovo Capo di Gabinetto del ministro Acanfora

ROMA, 11.

S. E. Acanfora, Ministro degli scambi e le valute, ha nominato suo capo di gabinetto il gr. uff. dottor Francesco Cremonese, ispettore generale del Ministero delle finanze, e suo segretario particolare il dott. Roberto Paolillo della Banca d'Italia.

La voce della stampa

ROMA, 11

Punti di notevole interesse presenta oggi la stampa romana nei suoi articoli editoriali ed in animati corsivi di prima pagina.

Il tema sempre vivo della libertà di stampa è affrontato da *Il Popolo di Roma* il quale torna a insistere nella tesi già svolta secondo cui il nostro popolo «*tenuto oppresso per molti anni ed in parte pervertito dallo spettacolo della violenza trionfante, non possa trovare il suo equilibrio morale se non attraverso un graduale esercizio della libertà a cominciare da quella della stampa*».

Riaffermato come tutta la storia dimostri che la libertà della stampa è tutt'altro che pericolosa, il giornale avverte: «*La libertà è stata sempre fonte di forza e di salute. La costrizione degli animi e dei pensieri si è dimostrata all'opposto sempre sinistra fautrice di debolezza nazionale e statale, causa prima di ogni disfatta militare*».

Il giornale conclude: «*La stampa italiana offre una garanzia di magnifica unanime consapevolezza ed altro non brama che di collaborare con attiva cordialità all'opera del Governo, di farsi intermediaria intelligente e premurosa fra governanti e governati e di eliminare ogni ombra di sospetto che, nel silenzio e negli spazi bianchi si annida un senso individuale che non esiste e che non vogliamo che esista*».

Il problema attualissimo del sindacalismo, nel nuovo clima politico e sociale dell'Italia, è trattato dallo stesso giornale che giunge a queste conclusioni: «*Perciò non più collaborazionismi coatti e quindi fittizi e cartacei come il vecchio corporativismo, ma istituzioni sociali libere che rendano possibile un sano sviluppo sociale del paese. Istituzionalizzare la lotta, tale a dire organizzare i gruppi sociali in libere associazioni che discutano e decidano al di fuori di qualsiasi ingerenza governativa le questioni di loro interesse, e riconoscere tali associazioni giuridicamente in modo che le loro sessioni abbiano valore obbligatorio ed i loro contratti debbano essere generalmente rispettati, non è sopprimere artificialmente la lotta ma è renderla civilmente feconda e attuosa*».

Sotto il titolo «Fare presto» il *Messaggero* si occupa della questione attinente all'inchiesta sui rapidi arricchimenti di coloro che esercitarono una attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943 (problemi che come informiamo in altra parte del giornale, è stato già esteso ai funzionari statali o degli enti comunque vigilati) e ricorda che «il pubblico sorrideva ormai scetticamente ogni volta che era annunziato un cosiddetto cambio di guardia.

Tutti sapevano quanto i profittatori potessero giovarsi di questi mutamenti e se non si parlava, per timore degli orecchi in ascolto, si ammiccava però in modo così chiaro da rendere quasi superflue la parola.

La convinzione che la partecipazione alla cosa pubblica permettesse abbondanti sistemazioni personali era infatti generalmente acquisita ed è proprio per questo che il tempestivo provvedimento del Maresciallo Badoglio ha avuto la grande popolarità che tutti sanno»

Il «Messaggero» nota quindi che appunto perchè provvedimento popolarissimo non bisogna ora scemarne l'effetto o dilazionando ulteriormente la nomina della Commissione incaricata dell'inchiesta o mettendo la Commissione stessa in difficoltà di funzionare.

Ed osserva: «*Occorre creare accanto alla Commissione un organismo che la completi ed abbia quadri regolari; ramificazioni e dipendenze periferiche. Il gruppo dei tre magistrati non potrebbe mai assolvere alla sua fatica ove non disponesse di tutta questa rete di bene organizzati organi quasi capillari destinati a fornirgli il più rapidamente possibile il materiale da indagare.*

Nè basta: *il pubblico stesso dovrebbe essere autorizzato a dare indicazioni ed a formulare denunzie. Ciò che comunque è indispensabile è il far presto. Bisogna evitare che i patrimoni mobiliari ed immobiliari che si sentono minacciati possano disperdersi e svanire. Per i beni immobili ci vorrebbero anzi senz'altro dei provvedimenti cautelatori. L'esame stabilirà poi se il patrimonio fu bene o male acquisito. Intanto però sarebbero prevenuti possibili slittamenti e possibili trucchi. Solo così si otterrà che il maltolto venga devoluto allo Stato*».

Quanto al palpitante problema dei condannati politici lo stesso giornale nota che costoro «*dovrebbero al più presto essere reintegrati nei loro posti e nei loro diritti come se fossero sempre rimasti in servizio. Invece ci risulta che molte amministrazioni stanno nicchiando col pretesto di studiare il caso o con altre scuse generiche dopo di avere imposto agli incaricati di redigere domande più o meno circostanziate e inutili. Tutto ciò è inconcepibile e inammissibile.*

Con lo stesso zelo che dimostrarono licenziando in tronco quei cittadini che non ebbero altro torto che di essere uomini di carattere integerrimo e italiani di schietta tempra. Le aziende pubbliche e private dovrebbero automaticamente provvedere alla riassunzione degli ex detenuti politici. E' un atto di giustizia che deve essere completo senza indugi».

Per il «Lavoro Italiano» c'è ancora molta gente che non si è reso esatto conto del mutamento avvenuto in Italia la sera del 25 luglio. Queste persone «*quando hanno visto che il coprifuoco funzionava alla perfezione e che la gente aveva per la testa ben altre e più urgenti preoccupazioni delle loro situazioni personali, di nuovo hanno adagiato la schiena sulla poltrona, hanno rapidamente preso possesso dei campanelli e dei telefoni e continuano imperturbabili ad esercitare le loro funzioni editoriali conferite dal defunto regime per meriti cosiddetti politici.*

Frattanto le carceri vanno progressivamente vuotandosi dei detenuti politici, gli esuli tornano in Patria, una nuova atmosfera di legalità e di giustizia va diffondendosi rapidamente sulla martoriata penisola. Ma quella gente sorda ed impassibile innanzi al metodico rinnovamento della vita italiana rimane soddisfatta e talvolta addirittura arrogante al suo posto».

«*Questi personaggi*, aggiunge il giornale, *stanno architettando di attribuirsi in luogo dei cosiddetti meriti politici un brevetto di antifascista anti-Marcia e la situazione risulta paradossale: noi vogliamo augurarci*, termina «Il Lavoro Italiano», *che le persone di cui si è parlato in questa nota vogliano aggiornarsi sulla portata degli avvenimenti che si sono succeduti in Italia dal 25 luglio e provvedere spontaneamente a regolare la loro posizione prima che la stampa quotidiana sia costretta, sotto la pressione delle rivelazioni del pubblico, a prospettare situazioni particolari ed a fare dei nomi.*

Ed ognuno mediti la lezione inflitta dal Ministro dell'Educazione Nazionale all'orgasmo epistolare del prof. Giovanni Gentile».

La teoria dei bombardamenti terroristici e l'Inghilterra

Chi credesse che i bombardamenti senza discriminazione delle città aperte, i massacri aerei delle popolazioni civili, i mitragliamenti degli innocenti cittadini delle donne e dei bambini, che sta operando l'Inghilterra, siano come uno scoppio d'ira una reazione sia pur nefanda, ma inconsulta contro una situazione irritante da cui non riesce districarsi, un sussulto nervoso d'un corpo che ha perduto l'equilibrio dei freni inibitori, si sbaglia di grosso.

I bombardamenti aerei delle popolazioni civili solo per l'Inghilterra una dottrina politica, una teoria che è stata ben ponderata, ch'è nata da vecchio tempo, ch'è stata già sperimentata, ch'è stata discussa dai suoi organismi parlamentari, e che si è tentato di codificare addirittura e di far riconoscere internazionalmente.

Dove? Addirittura — vogliatemi credere sulla parola poichè ne son stato testimone personale — alla Società delle Nazioni, a Ginevra. Era logico che della Società delle Nazioni, sorta sopra tutto per iniziativa anglo-sassone e per difendere con astuta economia gli interessi inglesi, l'Inghilterra dovesse sperare questo servizio.

Si era nel 1933, in piena conferenza del disarmo, presieduta com'è naturale — si trattava di disarmare il prossimo... e di restare armati — da un inglese, il laburista Henderson. Alla conferenza, che si svolgeva sotto gli auspici della Lega, ma fuori del suo quadro ufficiale, come organo indipendente e non sottoposto al Segretariato — allora retto da un inglese, che fu poi ambasciatore a Roma, Eric Drummond — partecipavano anche rappresentanti di Nazioni che non facevano parte della Lega, quali il Brasile, gli Stati Uniti e la Russia Sovietica.

Per i Sovieti era presente il badiale, rotondeggiante, gelatinoso e sudaticcio ebreo Litvinoff, e per gli Stati Uniti, il signor Normann Davis, che si diceva amico personale di Roosevelt e che poi dovette lasciare improvvisamente la conferenza per tornare ai patri lidi, perchè giunse anche a Ginevra l'eco della stampa americana che aveva compromesso questa faccia rossa, da salmone sott'olio, in non so quale scandaloso processo di «gangsters».

Ed allora faceva le sue prime esibizioni anche uno snello effeminato giovanotto inglese, ben pettinato e che aveva il vizio di rosicchiarsi le unghie, il signor Eden, giunto a Ginevra come semplice segretario del ministro e che Ginevra doveva restituire a Londra ministro degli Esteri.

Naturalmente sul disarmo il disaccordo era completo. La Germania, rappresentata dalla testa rasa, forte, volitiva di von Neurath, essendo un Paese disarmato da Versaglia, si capisce che pretendesse, come Versaglia preconizzava, il disarmo generale.

La Francia, che aveva per suo primo delegato il nebbioso barcollante Paul . Boncour viceversa pretendeva le fosse riconosciuto il diritto d'esser la Nazione più armata, e per di più col compito implicito di controllare, come su territorio occupato il disarmo della Germania, e possibilmente anche degli Stati revisionisti.

E l'Inghilterra più semplicemente pretendeva l'abolizione di tutte le flotte, eccettuata la sua. Gli Stati Uniti, che si mantenevano allora abbastanza lontani con molti atteggiamenti di superiorità, affermavano di contentarsi... dell'abolizione della flotta giapponese.

Per arrivare agli scopi cui tendeva ciascuno dei diversi rappresentanti, avevano presentato progetti di convenzione di disarmo, che attraverso ipocrite formule di compromesso, scoprivano le mete assolute desiderate. E siccome lo scioglimento ufficiale e proclamato della conferenza (infatti non ci fu, la conferenza teoricamente sussiste ancora) avrebbe rappresentato un disastro morale (che infatti fu) il Segretario della Lega prese tutti questi progetti, ne scelse i vari postulati dividendoli per categorie ed argomenti e ne fece una specie di elaborato ed abile registro di contabilità che calcolava le differenze, teneva conto dei consensi, misurava le distanze. Su questa specie di registro, tanto per tirare avanti fu ripricipiata la discussione.

L'Inghilterra così si ridusse ad esigere il monopolio delle grandi navi di linea e l'abolizione delle armi che potevano insidiare la sicurezza di queste navi: i sommergibili. Ma il signor Eden, come gli fece perentoriamente osservare il delegato tedesco, dovette accorgersi che la più grande flotta di sommergibili apparteneva (allora) alla sua alleata e succube Francia, e che la Germania in ottemperanza alle clausole di Versaglia, non annoverava nella sua esigua flotta neppure un sottomarino. Allora di dove veniva la minaccia per cui il rappresentante inglese si sentiva inquieto? Se le grandi corazzate inglesi non eran minacciate sottacqua, dato che sulla superficie non aveva rivali, la minaccia doveva venir dall'alto.

Certo c'erano i bombardieri pesanti. E allora il delegato inglese chiese senz'altro che la convenzione di disarmo proclamasse l'abolizione dell'aviazione da bombardamento, quale arma spiccatissima aggressiva.

Strano a dirsi questa proposta — forse per una difficoltà di opportunismo morale implicita in una negativa — trovò i principali delegati consenzienti. L'abolizione dell'aviazione da bombardamento fu considerata approvata.

Ma di fronte a questa situazione permase l'inquietudine del delegato inglese. Ma come, non era contento e soddisfatto? No, sembrava di no, la faccenda non era andata evidentemente com'egli desiderava.

Infatti il rappresentante di sua maestà britannica ridomandò la parola.

(Continua in 4ª pagina).

L'INCHIESTA SUGLI ARRICCHIMENTI

Accertamenti rigorosi a carico di funzionari e del personale degli Enti

ROMA, 11.

Il Capo del Governo ha ordinato che, in analogia a quanto verrà attuato a mezzo della Commissione per l'accertamento del rapido accrescimento dei beni degli ex gerarchi, ogni ministro disponga rigorosi accertamenti nei riguardi degli eventuali indebiti arricchimenti da parte dei rispettivi funzionari in attività di servizio o a riposo, nonchè da parte del personale degli Enti comunque vigilati.

Il Capo del Governo ha disposto anche che siano eseguite precise indagini circa il cumulo degli incarichi retribuiti.

La corazzata "Littorio,, si chiamerà "Italia,,

ROMA, 11.

Il Ministero della Marina comunica che il nome della corazzata «Littorio» è stato mutato in «Italia» e che i cacciatorpediniere «Camicia Nera» e «Squadrista» si chiamino rispettivamente «Artigliere» e «Corsaro».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri per l'ammasso dei cereali 1943

Nessuna evasione può essere tollerata

Il Consiglio dei Ministri del 5 agosto 1943, presieduto dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, ha preso le seguenti deliberazioni:

Il Consiglio dei Ministri esaminati gli elementi relativi alla situazione alimentare del Paese, ha in primo luogo affermato la necessità della rigorosa osservanza — da parte di tutti — degli obblighi derivanti dalle vigenti disposizioni, con particolare riguardo a quelle intese ad assicurare il *conferimento dei cereali agli ammassi*.

Nessuna evasione dall'obbligo del conferimento all'ammasso può essere tollerata. Nell'attuale momento essa costituirebbe un *tradimento*, giacchè metterebbe a repentaglio l'approvvigionamento delle Forze Armate e della popolazione civile e quindi la stessa saldezza del Paese.

Conseguentemente, il Consiglio dei Ministri ha intanto deliberato:

1) che — ferma restando l'esistente organizzazione — il conferimento dei generi principali, e specialmente dei cereali sia sottoposto al *controllo di Commissioni provinciali militari*. Queste, con la collaborazione di tutta la organizzazione esistente, provvederanno a *controllare i conferimenti delle singole ditte*, tenuti presenti anche i conferimenti fatti gli anni precedenti;

2) che l'applicazione delle sanzioni penali per le relative evasioni ed infrazioni passi alla *competenza dei Tribunali militari* presso i Corpi d'Armata;

3) che il personale dirigente addetto agli enti incaricati del servizi di accertamento, reperimento e distribuzione dei generi alimentari principali sia richiamato alle armi e, come tale, comandato in servizio degli enti stessi.

L'ordinanza, che ha parole chiare e decise, deve essere intesa; più che una imposizione, un riconoscimento dovere di contribuirvi con quanto è nelle possibilità dei produttori, al sostentamento della Nazione e, in particolare modo dell'Esercito, nelle cui mani sono oggi affidate le sorti del Paese.

Le restrizioni alimentari, che potrebbero conseguire da un mal compreso obbligo di conferimento del grano e degli altri cereali, riuscirebbero deleterie allo spirito di resistenza della Nazione e di aiuto al nemico che ci spia e gode di fomentare disordini in Italia fra le classi operaie per insufficienza di pane.

Gli agricoltori del Friuli, che hanno conosciuto le angoscie dell'occupazione nemica, sapranno degnamente rispondere al comandamento e a fare onore all'alta fama di patriottismo.

Riunione della Consulta municipale

Gli argomenti trattati

Martedì 10 agosto corrente presieduta dal Podestà e con l'assistenza del Segretario Generale, si è riunita la Consulta municipale per esprimere il proprio parere su numerosi oggetti posti all'ordine del giorno.

Miglioramento economico di carattere temporaneo in dipendenza della guerra a favore del personale comunale, in relazione al R.D.L. 8 luglio 1943 n. 610. Adeguamento dei valori nelle polizze di assicurazione incendi dei beni comunali. Rinuncia temporanea all'esercizio del diritto di prelazione sulle rendite dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari. Esproprio Pozzi Neri nella Zona urbana della città. Aumento della tariffa unitaria. Sgravi e rimborsi di tasse comunali riferentisi all'esercizio 1941 (ruolo supp. II) quali quote inesigibili. Contributo alla Telve per il collegamento telefonico nella frazione di Godia. Contributo al Consorzio agricoltori per il Servizio di guardia campestre nella zona di Tavagnacco ed Udine esterna.

Vennero infine trattati altri argomenti relativi a provvedimenti di ordinaria amministrazione nonchè al ricovero a carico del Comune di inabili cronici presso la Casa d'Invalidità e Vecchiaia e di ammalati presso gli Ospedali e Tubercolosari della provincia.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 9 agosto c. a. ha accolto i seguenti ricorsi:

Pecile Giulia da Fagagna; Zilotti Teresa da Udine; Bazzo Filomena da Tricesimo; Pezzetta Giacinto da Tricesimo; Pezzetta Gio. Batta da Tricesimo; Bertoldi Giuseppe da Tricesimo; Moro Teresa da Udine; Patriarca Giulia da Cividale del Friuli; Cignola Giovanni da Gonars; Rovere Osvaldo da Valvasone.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Beltrame Lucia da Udine; Ceccarelli Bernardino da Udine; Battaino Lorenzo da S. Daniele del Friuli; Ignolo Giovanni da Ronchis di Latisana; Raffin Luigi da Valvasone; Bertoia Felicita da Valvasone; Bertoia Severino da Valvasone; Gri Beniamino da Valvasone; Bertoia Felice da Valvasone; De Paoli Elisabetta da Valvasone; De Paoli Luigia da Valvasone; Gri Prima da Valvasone.

La prenotazione del sapone per il mese di settembre

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di settembre dovrà essere effettuata dal 12 al 17 corrente, con l'apposita cedola dela carta annonaria relativa a tale genere e mese.

Il prelievo dela razione di tale tipo di sapone, la cui misura rimane quela dei mesi precedenti, avrà luogo con il corrispondente buono di prelevamento della stessa carta

I contrassegni dei nuovi biglietti di Banca

La carta moneta contenente il fascio littorio conserva il suo valore fino a consumazione

ROMA, 11.

Il Ministro delle Finanze, con decreto in data 7 agosto 1943, ha disposto che il contrassegno governativo sui biglietti della Banca d'Italia che verranno creati dopo la publicazione del suddetto decreto, venga apposto soltanto sul retro dei biglietti stessi e sia costituito da un disco contenente la nota testina raffigurante l'Italia con l'indicazione a margine «Decr Min. 30 luglio 1896 e 7 agosto 1943».

Sul tergo dei biglietti di banca di nuova fabbricazione, non sarà quindi più stampata la parte del contrassegno contenente il fascio littorio. Nel tondo che risulterà così libero sarà impressa la sigla della Banca d'Italia. (B e I intrecciate).

E' superfluo aggiungere che i biglietti della Banca d'Italia, attualmente in circolazione, provvisti a tergo del contrassegno governativo con il fascio littorio nonchè quelli che già stampati con le stesse caratteristiche ai sensi dei precedenti decreti saranno messi in circolazione, conservano e conserveranno tutti pieno ed intero il loro valore così come lo hanno conservato e lo conserveranno i biglietti creati e fabbricati prima del decreto 30 maggio 1926 che modificò il contrassegno governativo.

Quindi, nessuna differenza di valore fra i biglietti dello stesso taglio portanti uno o l'altro dei contrassegni governativi. I biglietti aventi nel verso il contrassegno con il fascio littorio verranno ritirati gradatamente man mano che saranno consumati dall'uso.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Gianfranco Rottaro: dott. Mario Dal Dan L. 20. Per onorare la memoria di Angela Ederle Volpini: Tacito Berganna L. 20. Per onorare la memoria di Teodoro De Luca: Elio e Mario Asquini L. 20.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del fratello Adelchi: Primo Rossi L. 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Gianfranco Rottaro: Michele e Mariano Zoratto L. 20, ditta G. Faccin L. 20, Primo Rossi L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Agostino Zanotti: Noemi e Giuseppe Pulcher L. 20, famiglia ing. Masieri L. 20.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Gianfranco Rottaro: Renato Feruglio e famiglia L. 30.

ALTRE OFFERTE

Ai poveri della Parrocchia di San Giorgio. — Ernesto e Paola Lestani per onorare la memoria di Teodoro De Luca L. 200.

All'E. C. A. — In memoria di Teodoro De Luca: Libera Michielli L. 10.

L'orario degli uffici dell'Unione lavoratori commercio

La Unione dei lavoratori del commercio comunica che tutti i suoi uffici: Sindacale, assistenziale sociale, collocamento e amministrazione sono aperti al pubblico con il seguente orario: giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19.30; domeniche e altri giorni festivi dalle ore 9 alle 12.30.

Le farmacie cittadine chiuse per ferie

Da domani venerdì a tutto il 22 corrente, rimarranno chiuse per ferie le seguenti farmacie: Arlis, via Pracchiuso — Asquini, via Vittorio Veneto — Comessatti, via Mazzini.

Un fienile in fiamme a Vergnacco

L'altro giorno nel pomeriggio, per cause accidentali, si manifestava assumendo in breve vaste proporzioni, un incendio nel fienile di Tobia Silvestri fu Giorgio, di 65 anni, sito a Vergnacco di Reana. Le fiamme in breve formavano un grosso falò dei sessanta quintali di foraggio ivi depositati e che naturalmente andavano distrutti unitamente al modesto fabbricato. Intervenivano sul luogo del piccolo sinistro, i pompieri del Comando di Udine. I danni coperti d'assicurazione, si fanno ascendere a qualche migliaio di lire.

Un colpo di pistola che fa quasi cilecca

Ieri mattina verso le ore 9.30, veniva accolto all'Ospedale civile il fresatore Corrado Baronti di Florio, di 30 anni, da Brozzi di Firenze e dimorante a Milano ov'è occupato in una officina. Egli presentava escoriazioni con bruciature alla regione mammellare sinistra con probabile frattura di una costola: lesioni giudicate guaribili in una quindicina di giorni, dal medico di guardia dott. Feruglio che provvedeva a farlo accogliere nel Pio Luogo per ulteriori accertamenti.

Il Baronti era venuto da Milano per rivedere la propria moglie Noemi Calligaris da Ravosa di Povoletto e che doveva trovarsi presso i propri familiari. Ella si trovava invece fuori di casa; amareggiato per tale fatto ed anche per il suo contegno, in un gesto disperato armatosi di un vecchio ed arrugginito pistolone, mentre transitava per via Codroipo, sparava un colpo — l'unico che stava nell'arma in direzione del cuore. Il proiettile evidentemente per la poca carica, non aveva avuto l'effetto voluto riducendo quindi le conseguenze al minimo. Il ferito veniva soccorso da alcuni passanti che provvedevano a farlo trasportare all'Ospedale con l'autoambulanza.

Ingerisce liquido arsenicale ritenendolo bevanda dessetante

Ritenendo trattarsi di una bevanda dissetante, il soldato Luigi Basandella di Luigi, di 22 anni, abitante in via Pozzuolo e quivi in breve licenza, ingeriva alcune sorsate di un medicamento arsenicale che si trovava in una bottiglietta Subito colto da atroci dolori viscerali, veniva trasportato all'Ospedale Civile, ove il dott. Zangrando gli riscontrava sintomi d'avvelenamento. Dopo le cure prestategli all'astanteria, è stato trasportato all'Ospedale Militare. La prognosi è riservata.

Nuove denominazioni stradali

In seguito ai recenti avvenimenti, l'autorità competente previa autorizzazione degli organi superiori, ha proceduto alla sostituzione delle denominazioni di alcune vie cittadine, denominazioni riferentesi al passato regime fascista.

Pertanto le seguenti vie, saranno sostituite con le denominazioni a fianco di ciascuna segnata: via 28 ottobre, con via Fernando Franzolini — Viale 23 Marzo, con viale Papinio Pennato — Viale Armando Casalini, con viale Divisione Julia — Via Giuseppe Gentile, con via Fabio Filzi — Via Alfredo Giorgini, con via Damiano Chiesa — Via Giovanni Gorin, con Gio. Batta Candotti — Via Pio Pischiutta, con via Gherardo Freschi — Via Arturo Salvato, con via Slataper — Via Edgardo Beltrame, con via Generale Spaccamela — Via Costanzo Ciano, con via della Prefettura — Viale Italo Balbo, con viale della Stazione.

COSE E GENTI NOSTRE

Il "nostro" dialetto friulano

III

A Raclus, su di una torre è scolpita la più antica iscrizione del dialetto friulano:

MC III. XP. DM. FO. CHOME NÇAT LO TOR DE RECLUS LO PRIM DI DE GUGNO PIERI E TONI SO FRADI DE YJA

(1103 Cristi Domini. Fu cominciata la torre di Raclus il I. dì di giugno [da] Pietro ed Antonio suo fratello di Adegliacco [? de Deja].

E' questo, per la data e per la forma quasi identica al friulano, uno dei più preziosi documenti della lingua italica.

Teniamo presente inoltre che tra i dialetti italiani dopo il sardo, il friulano è quello che più si avvicina al latino, pur avendo rapporti col provenzale e col catalano.

Dobbiamo dunque escludere in linea di massima, che questo dialetto sia un composto di parole tolte alle altre lingue dei popoli che passarono per il nostro territorio. (Troppi incompetenti l'hanno affermato). Anche qui si può quindi affermare che in seguito ai vari influssi subiti, a un certo momento la lingua madre (latina) abbia incominciato a volgarizzarsi al punto d'assumere una sua indipendenza nella coscienza dei parlanti: essi si accorsero e si convinsero di non parlare più latino, ma una lingua loro propria: il friulano. «Questo dialetto — asseriva il Pirona — è una delle tante parlate romanze che prima di formarsi in lingua letteraria speciale, si avvicinavano tra loro di più come lo si può vedere nei più antichi documenti delle lingue italiana, francese, spagnola, provenzale, e dei diversi dialetti in cui si dividono».

Non bisogna però escludere che le invasioni non abbiano lasciato qualche traccia: ma è più facile che trasformazioni si sieno verificate nei linguaggi loro per l'adattamento, sia pur transitorio, all'ambiente in cui venivano a trovarsi Il friulano in fondo, ha meno parole di derivazione tedesca che non la stessa lingua italiana. Quella trentina di termini sassoni e slavi che in esso si trovano, ebbe origine con la importazione dell'oggetto che essi esprimevano. Cosa non nuova questa, anche per le altre forme d'espressione. Si deve poi riconoscere che esso è più vicino alla lingua comune, dei dialetti parlati in altre parti d'Italia, oltre a possedere una pronuncia più dolce del lombardo, pur accostandosi a questo per alcune derivazioni galliche. In una unica cosa si distacca particolarmente dall'italiano; avendo le forme grammaticali molto simili alle lingue latine d'oltr'alpe.

Ma senza voler fare un trattato di glottologia in poche righe, non ci rimane che riaffermare la bellezza di questa nostra musicalissima parlata, certo la più adatta per esprimere le infinite e delicate sfumature del nostro spirito sia nella allegria che nella mestizia. Nulla meglio del linguaggio, con la sua struttura e forma tipica può aderire maggiormente ai tratti spirituali caratteristici della collettività che lo parla.

Le nostre nostalgiche villotte, dense di recondite armonie, di vaghe lontananze, di vecchie storie, di primitive forme d'amore, trovano nella parola il primo elemento della melodia; i nostri poeti e prosatori, fedeli al loro linguaggio materno ci hanno dato indimenticabili saggi di questa devozione. I nostri grandi ed immortali Alpini, nella semplicità rude delle loro espressoni friulane e dei loro canti di gloria ci ricordano l'eroico sacrificio per il loro Paese, nel quale «La piccola Patria» trova posto d'onore.

g. c.

Il "Vademecum" del pescatore sportivo

Che gioia una giornata di sole sulla proda di un corso d'acqua, con una lenza in mano e briglia sciolta alla fantasia.....

C'è un esperto ed un appassionato della pesca sportiva, Ugo Veronese il quale ha diluito in più di quattrocento pagine d'un amenissimo libro il «vade-mecum» del pescatore sportivo, e che altrettante ne ha dedicate solo per la pesca cosiddetta «al lancio».

Vorremo poter riprodurre per esteso le istruzioni che il Veronese, zelantissimo segretario del Consorzio lombardo per la pesca, fornisce col suoi libri a chi è invischiato nella dolce passione, ma ciò non è possibile. Che ne direbbe il nostro pescatore empirico, il signor Faciloni, se gli si facessero notare che ci sono circa venti modi di fare un nodo con cui attaccare l'amo al filo; il nodo ad anello, quello del pescatore il nodo doppio, il nodo scorrevole semp[lice] quello doppio, che ne direbbe? E poichè è assiomatico che non potrà mai chiamarsi pescatore all'amo chi non saprà costruire da se solo una lenza ben f[atta] e sicura, si veda un po' quanta importanza assume nella faccenda la costruzione di un nodo che è poi una delle prime necessità del pescatore sportivo

Che il successo nella pesca dipenda un po' anche dalla capacità, dalla tecnica del pescatore non c'è dubbio. C'è la tecnica del formare la lenza con la conoscenza dei materiali occorrenti; c'è la legatura degli ami; c'è la piombatura della lenza; c'è l'innesco. «Innescare o civare (da «cibare») significa in terminologia peschereccia appendere l'esca o il civo (da «cibus») all'amo.

E' questa un'operazione apparentemente semplicissima ma in realtà assai complicata e che esige la massima cura ed attenzione da parte del pescatore. Inteso? E' il dott. Veronese che scrive ciò, non siamo noi, oscuri cultori di uno svago che non ci ha dato sempre soddisfazioni adeguate al nostro ardore.

E' la conoscenza di quel dichiarato nemico del pescatore che è il pesce d'ogni razza e latitudine, credete che non sia importante? Sì è vero, anche noi, al tempo delle beate illusioni credemmo stupido il pesce in genere e quello che noi cercavamo in particolare; ritenemmo che bastasse far trovare un'esca sul cammino di un pesce perchè questo abboccasse; illusioni, illusioni, ragazzo mio...

Intanto se le cose fossero così forse oggi non ci sarebbe più un pesce in mare; poi insomma non è così. Bisogna legger che cosa ha scritto il nostro autore sulle pretese ingenuità dei pesci: leggete leggete.

Neppure in un luogo vergine, il pescatore dilettante si faccia soverchie illusioni perchè l'ingenuità del pesce è sempre relativa e di breve durata... Certo, nelle località meno battute dai pescatori la pesca è più facile in qualsiasi condizione.

Molto empirismo, diciamo pure molta ignoranza è in giro nella scelta delle esche. Ad ogni pesce un'esca, naturalmente, che è del pesce ciò che è degli uomini ad uno piace l'insalata ad un'altro piace una bistecca alla Bismarck, un italiano sdegna le cavallette così ghiotte per un cinese. «L'invito alla mensa» come scrive poeticamente il dott Veronese per dire del mangime che il pescatore lascia cadere nello specchio d'acqua scelto, allo scopo di attirare pesce, si effettua mediante una sapiente e parsimoniosa semina di «pastura» sbriciolata sull'acqua corrente. Che cosa accade? Il liquido la trasporta a volte fino a grande distanza ed il pesce fa attenzione dice: Di dove scende questa manna? andiamo a dare un'occhiata, risale la corrente, giunge dove tu hai calata la lenza [illegible], s'invoglia, abbocca. Talora invece mangia la foglia invece dell'esca, gira di bordo e torna in giù sul filo della corrente.

Se volessimo solo accennare alle conoscenze tecniche che deve avere un pescatore da diporto il quale voglia tornare a casa con qualcosa da mostrare alla famiglia e agli amici, ci sarebbe da dire a iosa. Valga il solo titolo di uno dei capitoli dell'interessante libro del Veronese: «L'esca vegetale e la velocità della corrente». La stagione estiva, come quella autunnale è propizia per l'impiego di esche vegetali. Ma temiamo che per la smania di sembrare eruditi in materia (è poi farina del sacco di Veronese, non nostra), allontaniamo dalla pesca sportiva coloro che invece desideriamo attirarvi. Fin[illegible] che uno dice se la pesca è poi così complicata non mi ci provo neppure; se avessi voluto studiare tanto, sceglievo la carriera medica.

Un po' con quello che si apprende direttamente, un po' leggendo i trattati degli esperti, un po' usando la propria intelligenza, si finisce per saperne abbastanza. La pesca sportiva va d[illegible] fra noi, per tanti eccellenti motivi, anche di carattere pratico. V'è gente che potendo recarsi agevolmente, la domenica in luoghi pescosi, risolve per un paio di giorni ogni se[illegible], il complicato problema della pietanza. E poi e poi c'è da considerare la pesca co[me] svago, come riposo del corpo e dello spirito. Non sempre occorre che il pesce abbocchi: basta crederlo al momento di partire da casa e credere che sarà per la prossima volta sé si torna a mani vuote. Ma per chi lavora fra quattro mura, con molta luce artificiale, che gioia una giornata di sole sulla proda di un corso di acqua con una lenza in mano, e briglia sciolta alla fantasia.

Aladino

Una disgrazia mortale

Precipita dal treno in corsa per improvvisa apertura dello sportello

Una mortale disgrazia avveniva l'altra sera sulla linea Udine-Trieste e precisamente all'altezza della stazione di Buttrio. Sul treno ET 314 partito da Udine alle ore 18.20, viaggiava anche il signor Giuseppe Pascutti fu Giovanni, di 42 anni, nato a Udine e dimorante a Trieste in via Vignola. Giunto il treno nei pressi della suddetta stazione, lo sportello al quale stava appoggiato il Pascutti si apriva improvvisamente ed il viaggiatore precipitava dalla vettura mentre il convoglio era ancora in piena corsa. Il treno in seguito al campanello d'allarme suonato da altro viaggiatore, si arrestava immediatamente e tosto discendeva il personale che si precipitava sul corpo del Pascutti che giaceva a terra privo di sensi e grondante sangue da gravi ferite. Con pietosa cura veniva raccolto e trasportato su una vettura di prima classe per essere trasportato a Cormons in quell'Ospedale civile; purtroppo durante il tragitto il Pascutti che non aveva ripreso conoscenza, decedeva in seguito alle gravi lesioni riportate.

Camminando scalzo

Il dodicenne Oreste D'Agosto di Guido, dimorante in via Basaldella, camminando scalzo nel letto del torrente Cormor, posava accidentalmente il piede sinistro su un frammento di bottiglia, producendosi una ferita alla pianta abbastanza grave. E' stato medicato al Pronto Soccorso ed ivi giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Si frattura un braccio in seguito a caduta

Causa una caduta accidentale il settenne [illegible] di Raffaele, [illegible] letti 9, riportava la frattura del braccio destro. All'Ospedale Civile la lesione veniva medicata dalla dottoressa Rizzolati che la dichiarava guaribile in una ventina di giorni. La bimba è stata trattenuta nel Pio luogo.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza dell'1 agosto 1943. — Presidente: cav. dott. Caputi. — Giudici: cav. dott. Marinelli e cav. dott. Diamare. — P. M.: cav. dott. Rizzoli. — Cancelliere: dott. Tazzà.

Il vino era buono ma l'aveva venduto troppo caro

Mario Torossi fu Giovanni di 23 anni da Faedis, il 9 maggio scorso vendeva tre ettolitri di vino bianco e circa due e mezzo di nero, al prezzo di lire 14 al litro, nel mentre il suo prezzo stabilito era stato fissato dagli organi competenti a lire 10.60 al litro. Comparso ieri in giudizio, il Torossi non ha escluso l'addebito; ha precisato però che trattavasi di vino da bottiglia, quindi pregiato e non già di vino comune. E' stato ritenuto responsabile del reato ascrittogli con l'attenuante della lieve entità e pertanto è stato condannato a pagare due mila lire di ammenda. (Dif. avv. Sartoretti).

Mediatore venditore di pelli

Il mediatore Giovanni Bauzar fu Stefano di 65 anni da Cividale, il 22 maggio scorso, è stato sorpreso mentre tentava di vendere cinque pelli di capra, due di montone, sei di agnello, sei di capretto, delle quali era venuto in possesso violando le norme sul contingentamento. Per tale reato, il Tribunale lo condannava ieri a 500 lire di ammenda. (Dif. avv. Tessitori).

Un albergatore di Lignano assolto a... metà

Verso la fine del maggio scorso, una improvvisa visita degli agenti annonari nell'albergo di Giovanni De Minicis fu Gaetano di 51 anni, situato a Lignano, portava alla scoperta di 850 uova che in più volte il De Minicis aveva accumulato andando oltre i limiti del fabbisogno di famiglia, violando quindi le norme per il vincolo esistente sulle uova stesse. Inoltre detti agenti scoprivano pure 109 bottiglie di superalcoolici che l'albergatore non aveva denunciato come era suo obbligo.

Comparso dinanzi ai giudici, il De Minicis affermava che le uova le aveva comperate durante i mesi invernali, a spizzico, per procurarsi una modesta riserva per sè e per la propria clientela durante la stagione balneare; è egli proprietario infatti di un albergo con oltre cento camere. Per quanto riguarda le bottiglie, ignorava la disposizione dell'obbligo della denuncia

Per la grave dimenticanza il Tribunale lo condannava a 5000 lire di ammenda ed alla confisca delle bottiglie; per le uova lo mandava assolto per insufficienza di prove ordinando la restituzione di 1275 lire ricavate dalla vendita di dette uova. (Dif. avv. Tessitori).

La gallina per le nozze

Antonio Cristini da Latisana, la mattina del 17 febbraio scorso, denunciava ai carabinieri di essere stato derubato durante la notte di una gallina che stava assieme ad altre, nel pollaio. Autrice del furto, indicava certa Maria Pregarz fu Andrea di 49 anni da San Giuseppe della Chiesa. Costei subito rintracciata, confessava il suo fatto aggiungendo di aver agito così per vendicarsi del rifiuto datole dal Cristini quando presentatasi a lui, gli aveva chiesto se poteva venderle la gallina, dovendo il giorno appresso preparare un po' di brodo per una propria nipote che andava a nozze.

Il Tribunale, pur convinto delle buone intenzioni della donna, non ha potuto non ravvisare nel suo atto gli estremi del furto sia pur con tutte le attenuanti; e pertanto la condannava a due mesi di reclusione e 200 lire di multa. (Dif. avv. Sartoretti).

Un dispettuccio che costa caro

Nell'Istituto della Casa Invalidità e Vecchiaia, era capitata quale sfollata da Reggio Calabria, la trentasettenne Giovanna Priolo fu Antonio. Costei il 20 luglio scorso, si impossessava di un bel paio di scarpe di proprietà della [illegible] Liliana [illegible] ... [illegible] ... e protestata innocente.

E' stata condannata a due mesi di reclusione e lire 250 di multa. (Dif. avv. Sartoretti).

> Il produttore che nasconde o trattiene le sue derrate per mangiarsele o per venderle alla borsa nera, è un traditore poichè attenta alla forza di resistenza della Patria.

IL GIORNO

Giovedì, 12 agosto (224-141) S. Chiara vergine

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per i combattenti; 13.10: Dischi di musica operistica; 13.25: Trasmissione per la Germania, fantasia musicale; 14.10: Orchestra diretta dal m. Gallino; 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani; 17.15: Trasmissione in occasione della ricorrenza di S. Chiara: Chiara d'Assisi di Onofrio Altavilla; 17.40: Concerto del quartetto Ferro; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 19.45: Musica varia; 20.10: Motivi di operette, orchestra diretta dal m. Gallino; 20.45: Orchestra diretta dal m. Segurini; 21.30: Musica sinfonica; 22: La voce di Ebe Stignani; 22.25: Orchestra diretta dal m. Angelini; 23 (circa): Musica varia.

Scende dalle scale di casa e si frattura una tibia

Scendendo dalle scale della propria abitazione, il 12enne Bruno Zinzone di Giacomo di Mortegliano, inciampava accidentalmente su di un gradino e cadeva a terra riportando una grave lesione. Subito soccorso dai familiari, veniva trasportato all'Ospedale Civile, ove il sanitario di turno dott. Feruglio gli riscontrava la frattura della tibia destra terzo inferiore, che giudicava guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Ritorna in carcere dal quale era uscito giorni fa per fare un favore

La pattuglia di servizio notturno nei pressi di Osoppo, fermava l'altra notte un individuo; l'ora del coprifuoco era già trascorsa ma costui era in regola perchè poteva dimostrare con il biglietto alla mano ch'era giunto in quel momento con il treno da Casarsa. Quello che non appariva in regola era invece il foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Questura di Udine al quale egli non aveva ottemperato. Perchè? Spiegava allora chè egli — Antonio Campaner di Secondino da Colegno, di 43 anni — era stato dimesso dal carcere giudiziario di Udine per aver espiato la pena: prima di uscire, il compagno di sventura Celto Cosani da Osoppo, l'aveva pregato di passare a casa sua e portare i suoi saluti e sue notizie. Si trovava appunto ad Osoppo per assolvere la missione assunta; ma il foglio di via obbligatorio era già scaduto e pertanto il Campaner veniva dichiarato in arresto e passato alle carceri di nuovo.

Va per comperare un maialino ma ritorna a casa a mani vuote perchè derubato di 1600 lire

Antonio Mosaich fu Odorico di 39 anni da Stolvizza di Resia, era disceso dal proprio paesello per recarsi al mercato di Gemona con l'intenzione di comperarvi un maialino lattonzolo. Disceso alla stazione ferroviaria, entrava in uno spaccio di tabacchi e vi comperava due toscani; ne accendeva mezzo e tutto allegro si avviava al mercato. Dopo aver girato un po', fatto qualche assaggio, decideva per l'acquisto di un bel maialino; contrattato e deciso il prezzo, portava la mano destra alla tasca posteriore dei pantaloni, ove aveva riposto il portafoglio contenente 1600 lire e documenti personali.

Con sgomento, il portafoglio non c'era più mentre egli era ben certo di avervelo riposto appena uscito dal suddetto spaccio di tabacchi. Le ricerche fatte sul posto ed altrove, con l'ausilio dei carabinieri, hanno dato esito negativo ed il Mossich è stato costretto a far ritorno a casa senza maialino e senza soldi.

Derubata dall'amica di otto lenzuola

Ritornata a casa dopo terminato il proprio servizio al cinematografo, Aderna Spizzo di 30 anni dimorante a San Daniele, constatava la sparizione avvenuta nella propria camera, di otto lenzuola ad una ed a due piazze, rappresentanti un valore di oltre tre mila lire.

Il furto veniva denunciato ai carabinieri i quali in base ad alcuni elementi esposti dalla Spizzo, procedevano al fermo ed all'interrogatorio di certa Maria Raffin fu Angelo di 30 anni amica intima della derubata.

Le lenzuola le aveva infatti rubate ella e le aveva poi portate a casa e quindi perchè stessero più sicure, in casa della zia Anna Maria Micoli ove infatti sono state ritrovate e restituite alla Spizzo. La Raffin è stata denunciata per furto aggravato. La zia è risultata perfettamente estranea al fatto.

Un portamonete con denaro ritrovato in piazza S. Giacomo

Il vigile urbano Borghi, rinveniva ieri mattina verso le ore 10.30 in Piazza San Giacomo, un portamonete con denaro. Non essendo stato possibile identificare il proprietario, il portamonete è stato depositato alla Caserma dei Vigili Urbani ove l'interessato o interessata potrà rivolgersi per ricuperarlo.

Gravemente ferita per gioco dal fratellino quattrenne

Alla 1. Divisione Chirurgica del Civico Ospedale, veniva accolta ieri verso le 15.30, la piccola Dorina Sgarbon di Domenico, di 2 anni, da Artegna, per gravi lesioni alla mano sinistra. All'astanteria il medico di guardia dott. Zangrando le riscontrava l'asportazione della terza falange del terzo, quarto e quinto dito della mano sinistra; lesioni che giudicava guaribili in 25 giorni salvo complicazioni. I genitori della Sgarbon dichiaravano che ella era stata colpita dal proprio fratellino di quattro anni, con un pesante coltello, mentre giocavano fra loro.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

12 agosto 1943

Ortaggi

	L.
Agli (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.40
Biete da erbucce in foglie	2.60
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da coste	1.50
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle primaticce	2.—
Cicoria crumolo	1.70
Erbette rave di Chioggia	2.—
Fagiolini senza filo	5.70
Fagioli pregiati	6.15
Fagioli comuni	5.55
Insalata di quals. qualità	2.90
Melanzane lunghe	3.10
Melanzane tonde	2.75
Patate lunghe a pasta gialla	2.30
Altra pasta e forma	2.10
Peperoni verdi	3.60
Peperoni rossi e gialli	3.80
Peperoni da sottaceto	4.40
Pomodoro	1.90
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	3.70
Prezzemolo senza radici	4.80
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10
Sedani	3.05
Scorzanera amara (radici)	1.10
Spinaci senza radici con foglie intere sane, pulite verdi non bagnate	3.30
Idem con radici tagliate un cm. dal colletto	1.80
Zucchini di peso normale fino a 150 gr.	3.10
Zucchini normali di peso superiori a gr. 150	2.50

Frutta fresca

	L.
Fichi fioroni	5.—
1. gruppo: Parmema dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
Mele estive:	
2. gruppo Gravestein Astracan	
1. qualità	4.10
2. qualità	3.—
3. qualità unica	2.90
Pere estive:	
1. gruppo	3.80
2. gruppo	3.40
3. gruppo	2.90
4. gruppo	2.30
Pesche:	
2. gruppo, 1. qualità	4.30
2. qualità	4.—
3 qualità	3.50
Poponi	3.05
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.10
2. gruppo	2.30

AGRUMI

	L.
Limoni:	
1 qualità	4.80
2. qualità	4.55
Castagne secche	16.10

Non è consentita la vendita dei prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite dal presente listino, le qualità ritenute di maggior prezzo non possono superare il prezzo massimo segnato nel listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita nei negozi. Per le vendite effettuate nei mercati rionali (coperti o scoperti) e per quelle effettuate dagli ambulanti la percentuale di maggiorazione prevista per la vendita al consumo dovrà essere ridotta di 5 punti.

Alimentari vari

	L.
Zucchero:	
Raffinato	9.10
Cristallino	8.95
Marmellate pastose 1942 di 1. categoria in mastelli:	
da Kg. 25	13.10
da Kg. 10	13.70
da Kg. 5	14.50
2. categoria in mastelli:	
da Kg. 25	11.60
da Kg. 10	12.20
da Kg. 5	12.90
Marmellate solide 1942 di 1. categoria: in mastelli	
da Kg 25	14.60
da Kg. 10	15.30
da Kg. 5	16.—
2. categoria: in mastelli	
da Kg. 25	12.90
da Kg. 10	13.50
da Kg. 5	14.25
Conserva di pomodoro: doppio concentrato: in fusti a rendere a peso netto da Kg. 100	7.85
I barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso di peso:	
Kg. 10	9.10
Kg. 5	9.40
Kg. 1	11.30
Kg. 0.500	10.20
Triplo concentrato: in fusti a rendere a peso netto: da Kg. 100	9.30
In barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso di peso:	
da Kg. 10	10.60
da Kg. 5	10.90
da Kg 1	12.70
da Kg. 0.500	11.45
Surrogati di caffè: VI. categoria: Surrogati a base di miscele di prodotti vari, contraddistinti con una marca speciale della ditta produttrice	31.50
—Condimenti Tipo «A» a base di concentrato di pomodoro, olio di oliva, verdure ed aromi. In barattoli di lamierino verniciato:	
Estratti e dadi vegetali:	
Estratto vegetale normale, in confezioni di lamierino o cartonaggi impermeabili da Kg. 0.400 a 10 Kg. netto	41.50
Estratto vegetale normale in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	5.20
Estratto vegetale in vasetti di vetro da gr. 100 cad.	5.90
Estratto vegetale in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cadauno	7.20
Estratto di proteine del latte, in vasetti da cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	8.40
Estratto di proteine del latte, in vasetti di vetro di gr. 100 cadauno	9.10
Estratto di proteine del latte, in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cad.	9.60
Estratto di proteine animale in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	8.80
Estratto di proteine animale, in vasetti di vetro da gr. 100 netto cadauno	9.90
Estratto di proteine animale in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cad.	10.40
Dadi a base di proteine del latte o animali:	
per due semplici	0.35
per cadauno doppi	0.30
Dadi a base di estratti di carne:	
per cadauno semplici	0.20
per cadauno doppi	0.35
Dadi di proteine animali:	
per cadauno semplici	0.25
per cadauno doppi	0.45
Dadi di proteine del latte:	
per due semplici	0.45
per cadauno doppi	0.40
Dadi a base di carne di pollo:	
per cadauno semplici	0.35

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 agosto 1943

NATI	4
MORTI	5
MATRIMONI	0

Nascite

Borghese Giacinto (I nato) di Giuseppe e di Gemma Modonutti.
Gremese Alvero (I nato) di Bruno e di Ida Romanello.
Todero Maria (I nato) di Luigi e di Maria Trangoni.
Nagy Laszlo (I nato) di Arturo e di Noemi Ferrari.
Di Virgilio Maria (I nato) di Antonio e di Teresa Minchillo.

Pubblicazioni di matrimonio

Russo Mario impiegato con Poletti Gioconda casalinga.
Macuglia Amerigo ufficiale R. E. con Biasoni Corinna civile.

Morti

Valentinuzzi Franca di Alfredo di mesi 10.
Iop Noemi di Dante di mesi 9.
Di Virgilio Maria di Antonio di minuti 15.
Costantini Anna fu Antonio di anni 86 casalinga.
Terlico Agata fu Matilde di anni [illegible] casalinga.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - LA VERGINE DEL LAGO, con Javor e Tolnaj.
IMPERO - ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA con Valli e Checchi
CINE CASTELLO - KEAN, con Rossano Brazzi e Germana Paolieri — Ore 21.15.
REX - ABBANDONO, con Corinne Lucaire e Maria Denis. - Ore 20.30.

COMUNICATI

La Madonnina dei soldati

Un giorno di quest'estate che il viandante giunse in un piccolo paese della Lucchesia verde e solare, alcune donne del contado con le quali si era intrattenuto a parlare degli avvenimenti della guerra, dissero che in quei posti c'era da visitare una piccola nascosta Madonna del bosco che tutti ormai chiamavano « dei soldati ».

Allora il viandante disse: — Bisognerà andare a vederla e un poco ad adorarla se ne saremo degni...

— Ma è lontano — soggiunsero quelle donne, e ormai cadeva la sera.

La sera, infatti, stava per scendere e già i colli di quella valle, in fondo alla quale era adagiato il piccolo paese, scomparso il sole, andavano coprendosi d'ombra. Il pettirosso che nell'intrico dei boschi è sempre l'ultimo a far sentire il suo melodioso e melanconico verso, già s'era fatto silenzioso e per certo s'era andato a cercare il suo alloggio della notte fra le foglie di un grande cespuglio, donde non gli sarebbe stato difficile ammiccare col suo tondo occhietto alle lucenti e innamorate stelle lontane.

Il povero viandante non aveva con sè che il suo bastone e il tascapane da vecchio soldato, e avrebbe dovuto continuare la sua strada per raggiungere la città e ivi pernottare.

— Rimanete — gli dissero ancora le buone donne, gli allettate che si parlasse insieme dei loro figli soldati — sostate nelle nostre case e domattina, a giorno, vi si insegna noi la strada per giungere alla Madonnina.

Così il viandante rimase, e in tutta la sera non si fece altro che parlare di soldati e della guerra e pareva che quelle donne non si saziassero mai di ascoltare e anzi pareva che per la prima volta fossero come incantate e consolate ad apprendere tante cose grandi e avventurose che non conoscevano.

* * *

Alle prime luci del nuovo giorno il viandante era in piedi e le donne del paese levate anch'esse per le loro faccende, si meravigliarono fosse così mattiniero.

— E' l'immagine misteriosa della Madonnina che m'ha destato — disse il viandante. E voleva aggiungere: — E la trepida ansia di conoscere il suo dolce viso da che voi me ne avete parlato — ma non disse queste parole bensì le donne le indovinarono.

Domandò invece ad alta voce: — Ma fa miracoli questa vostra Madonnina, miracoli d'amore?

— Miracoli propriamente non sappiamo. Quello che possiamo dire e per certo è che raccomandandosi a lei e dicendole una buona preghiera, protegge la vita dei nostri soldati...

Poi avendo avuta insegnata la strada del bosco il viandante si avviò alla sua mèta. Cammina, cammina, un poco come nelle favole, dovette avanzare a lungo per un sentiero ancora tutto in ombra, che si inerpicava senza posa: le buone donne del paese, insegnato un primo tratto del sentiero ora l'avevano lasciato. Ed ora era il pettirosso, desto anche lui alle prime luci dell'alba, che col suo lieto gorgheggio del mattino, sopravvanzando con brevi voli il viandante, gli insegnava il resto della strada.

* * *

Sapeva, il viandante, di dover giungere ad una piccola cappella rudimentale, della quale sarebbe apparso il bianco volto della Madonnina del manto azzurro. E quando vi giunse il sole che s'era ormai levato nel cielo, penetrando nel fogliame intensamente verde che circondava la piccola cappella, operava una zona d'oro che appariva come una ulteriore indicazione raggiante al certo ritrovamento.

D'altra parte il pettirosso, che tutti sanno essere l'uccellino del Signore, s'era soffermato proprio in quel punto e in un tintinnio d'oro più lungo e sospeso del suo canto pareva volesse unire la sua indicazione a quella del sole.

E la Madonnina in un'immagine davvero soave e regale in tanta umiltà e riservatezza di luogo, apparve lei stessa, cara Madonnina, come un miracolo, nel volto bianco e nel manto azzurro, agli occhi del viandante nella piccola cappella quasi sorgente dal verde fogliame e facente parte integrante degli arbusti che ivi s'affittivano a protezione intima e gelosa d'amore.

Ed ecco scorrere un ruscello ai piedi della cappella.

Lieve, appena mormorante, ma con strani luccichii dell'acqua cristallina.

Ora ricorda il viandante di avere appreso dalle donne del paese che quella è un'acqua lustrale o benedetta.

Mormora a lungo il ruscello: che cosa vuol narrare? « Che la più vera protezione sta su, proprio accanto al manto azzurro della Madonna? Basterà, infatti, che si riesca a portare fin lassù il ritratto di una persona cara che si vuol proteggere, arrampicandosi su l'ardue pietre, fino a toccare quelle soglie, perchè la salvazione dai pericoli sia certa... E poichè i pericoli più grandi e mortali ora sono dei soldati in guerra e la dolce Immagine accoglie e custodisce a preferenza i loro ritratti, ecco che la gente del luogo l'ha chiamata la Madonnina dei soldati...

« E sai? riprende a narrare il ruscello dopo una pausa, anche l'altro ieri è venuta fin qui, da lontano una Mamma. Una signora, non più giovane. Coi capelli grigi, e pure parve ringiovanire in un momento e come per specchiarsi nelle mie acque e, intrapresa la salita seppe in un momento portarsi fin lassù a toccare con devozione il manto azzurro della Madonnina.... Sostò un poco, così in atto, per mormorare forse alla sua volta qualche parola di preghiera, mentre affidava alla Madonnina il ritratto del figlio soldato....

— A Te l'affido, per affidarti la sua vita, Madonnina mia Santa ».

Piero Domenichelli

Dalmazia

I

Spiega questa la fronte e l'ampiezza tutta delle sue braccia verso occidente.

E pare abbia ben manifesta tale intenzione non contenta d'assiderarsi o appagarsi in quell'attitudine, persiste in uno sforzo in avanti, protendendo una sua sostanza fatta di pietra e di calcare, già montagne altissime, in mille frantumi che non trovando più sostegno alcuno, si sciolgono nel mare.

Andirivieni quindi di promontori, di monti sfaccati, per le antiche geologiche precipitazioni e ripidi a picco, quasi piaghe d'un troncone dolente per l'amputazione e per i resti perduti, quali il dedalo d'isole e d'isolotti, fronteggianti per cinquecento chilometri la costa.

Protesa e dispersa così nel mare, non sembra più composta di elementi solidi, fra quelle onde azzurre, ma di mostri marini, di cetacei d'ogni genere.

In una sola pietra od in una roccia, tutta una commissione terrestre e marina, un fantastico intrico di due elementi; per cui inerti e fossilizzati e intensamente vivi vi si abbarbicano all'esterno o penetrano in cavità muschi e molluschi, i quali, nei loro complicati disegni e colori, rifratti poi anche dalla cristallina profondità di quel mare, sembrano alberelli dai fiori giganti, dolciumi frutta e gemme.

Un elemento che si fonde, si confonde, s'intride nel mare, precipitando ed abbeverandosi in esso, briaco d'onde e d'azzurro.

Un delirio crescente in braccia e curve: golfi, baie, insenature, canali perdentisi in meandri fatti per un rifugio o per l'insidia.

Un ritmo nel quale sono impegnati terra e mare, quasi fossero mossi da passione.

Un movimento primordiale, istintivo, che ricorda un processo geologico ed una legge cosmica; nulla v'indulge, tutto è terribile.

Non certo terra continentale questa, ma con lena titanica sospinta al mare da oriente ad occidente.

Simbolo e funzione storica del paese stesso.

Non a caso, perciò, un istinto geografico, oltre che storico, dei suoi abitanti, protesi verso occidente, si manifesta anche in que' punti da definirsi trigonometrici, perchè di riferimento in questo caso allo spirito, determinati dalla stessa situazione e conformazione delle città principali, allineate come una bella alberata sul frastaglio della costa.

Non in terra, quasi nell'acqua son tutte.

Le case, imbevute di mare come spugne, arse dalla salsedine e mezze appoggiate sull'estreme roccie o su palafitte, sembrano talora altrettante navi pronte a salpare.

Addensate così sulla costa, vive in gran parte la gente di Dalmazia.

Ed il mare stesso, compiacendosi per la tanto impaziente diletta sua, le rivelò i maggiori suoi segreti e ricchezze, aprendo il proprio seno ai numerosi navigli dalmatici, i quali s'irradiavano in tutto il Mediterraneo, per risalire anche al Tevere, allora navigabile, sino all'antico porto di Ripetta, là dove la pietà di quei marinai e mercanti elevò, per una epidemia, un tempio ed un edificio annesso, a ricovero dei conterranei in viaggio per Roma: infermi o bisognosi.

Il mare fu il grande amore di quella terra che navi e pensieri le portò per millenni dalla opposta riva adriatica; quindi, con l'avita ricchezza, una civiltà presente sempre tra la riverenza degli stessi slavi, nelle città e nelle borgate, con una lingua che accanto alla slava non è ancora spenta, con la solennità dei templi, delle tombe, dei palazzi romani, massicci come fortezze, sui quali una arguta ed acuta saggezza politica, seconda romanità, aggiunse nel volgere dei secoli, alla rinnovata potenza, il ricamo di Venezia.

Ruggero Tommaseo

FAGAGNA

Presente alle bandiere
Aldo Basso

E' giunta notizia ufficiale della gloriosa morte avvenuta in terra di Sicilia del sergente dei guastatori Aldo Basso di Luigi, della classe 1918, della frazione di S. Giovanni in Colle.

Era un giovane da tutti benvoluto e stimato che lascia di sè un grato e fiero ricordo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

SACILE

Imposta generale sull'entrata

Norme sull'addizionale straordinaria di guerra

La Delegazione dei commercianti del mandamento di Sacile invita tutte le ditte commerciali della zona a voler ritirare presso la suddetta Delegazione, comprendente i comuni di Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Polcenigo e Sacile, l'opuscolo indicante le norme relative all'addizionale straordinaria di guerra (R.D.L. 2 giugno 1943 n. 452.

Offerte

Il signor Angelico Granzotto ha versato L. 500 all'E.C.A. per onorare la memoria del suo ex tutore, Alfredo Mantovani.

Pure all'E.C.A., per pro Colonia elioterapica fluviale sono pervenute le seguenti offerte: Giovanni Cesa, L. 200; N. N., 100; Zaverio Bertiglia, 200.

STORIE DI CARNIA

Sparano al Pal Piccolo

Vigiùt si era fermato con le mani sopra la testa, come faceva sempre, e tutti la sentiva, sempre girato gli occhi. I piccoli che erano sulla sabbia, a pancia in giù, aspettavano girato anche un poco il corpo per vedere meglio il salto che avrebbe fatto: un tuffo che era l'invidia di tutti perchè non c'era alcuno che lo sapesse fare bene e così alto. [illegible]

[illegible]

— Sparano a Pal Piccolo!

[illegible]

— Sparano a Pal Piccolo!

[illegible]

... tavola qualunque a far da passamano. Se fosse caduta non si sarebbe fatta niente perchè il ponte era basso e l'acqua era poca. Ma tutti i bambini avrebbero riso; e la donna aveva messo una mano alla gonna che il figlio stava tirando, la piccola restava coi capo messo male, e si era messa a piangere. Arrivarono al vicolo che c'era dall'altra parte mentre capitavano i ragazzi che si erano già vestiti. La madre di Vigiùt si era girata verso quelli:

— Cosa c'è?!

— Sparano a Pal Piccolo!

La donna si era fermata di colpo facendo il Segno della Croce e tendendo le orecchie come un segugio. Ora si udiva bene; sembrava che qualcuno comprimesse l'aria lontana. « Voom voom ». In paese non si sentiva certamente; ma qualcuno doveva essere corso a gridarlo da campo a campo perchè ora si vedeva arrivare gente che si fermava sul greto appena era in luogo nel quale si sentivano i colpi. A Pal Piccolo doveva essere cominciato il fuoco dei grossi calibri perchè l'aria tremava a lungo. « Voom voom ».

La gente si fermava impietrita. Durante i primi giorni della guerra, quello sparare metteva allegria ai ragazzi. Ma ora si sapeva che lassù c'erano gli Alpini dell'Ottavo che era formato dai nostri e la gente non aveva animo di fiatare perchè erano già arrivate molte brutte notizie. Anche in paese e nei paesi e frazioni vicine c'erano stati morti: tutta gente che si conosceva; che avevamo visto al Mercato di Villa e nelle altre sagre. [illegible]

— Ma cos'hai?! Ma cos'hai?! — gli gridava. [illegible]

— Andiamo, andiamo!

La donna lo seguiva quasi di corsa per non farsi strappare la gonna [illegible]

Vigiùt si era buttato a destra per scansarli; ma anche quelli erano passati sulla destra della strada e venivano verso la donna che non li poteva più evitare. Vigiùt aveva dato un altro strappo e si era messo a gridare forte che lo sentissero:

— Anin po, mari! Anin!

E pareva che il sole fermo non volesse spegnersi neanche sull'acqua del Tagliamento.

Renato Toselli

Giovani della regione del Voralberg nei loro splendidi e ricchi costumi tradizionali

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5, Tel. n. 377, Casella Postale 92)

Gli imponenti funerali ai nove aviatori deceduti per incidente di volo

Alle ore 19 di ieri si sono svolti i funerali dei nove piloti, deceduti nell'adempimento del loro dovere in un incidente di volo, avvenuto qualche giorno fa nel cielo di Aviano.

Ecco i nomi dei scomparsi: tenente pilota Ferruccio Diana di Beniamino, d'anni 23, da Sassari; tenente pilota Enzo Ugo Marini fu Francesco, di anni 26, da Roma; sottotenente Giovanni Mignoni appartenente al I Gruppo d'assalto; sottotenente Giovanni Vianello di Attilio, di anni 28, da Chioggia; primo aviere marconista Angelo Ienan di Michele, di 23 anni, da Torre Annunziata; aviere scelto armiere Ersiglio Carlon, di Vincenzo, di 21 anni, da Ancona; aviere scelto motorista Aldo Magri fu Enrico, di 23 anni, da Bergamo; aviere scelto motorista A. Farè di Natale, di 23 anni da Cassano Magnago (Varese); aviere scelto armiere Pietro Padovan di Giuseppe, di 23 anni, da Treviso.

Dopo le esequie impartite alle salme nella Chiesa di San Giorgio, il numeroso corteo, formatosi nel piazzale della chiesa stessa, ha attraversato le vie del centro per raggiungere la stazione ferroviaria.

Dietro ai varii autocarri su cui erano issate le base coperte di fiori e bandiere, oltre ai familiari dei Caduti seguivano tutte le autorità militari dell'Aeroporto e del Presidio, nonchè una lunga schiera di ufficiali piloti e avieri. Erano presenti inoltre varie autorità cittadine, e diverse rappresentanze di associazione d'arma e combattentistiche della città.

Il corteo, che era aperto da moltissime corone, giunto al piazzale della Stazione, dopo che furono resi gli onori alle salme, si è sciolto, mentre le base, issate su appositi carrozzoni ferroviari, procedevano alla volta dei rispettivi paesi natali dei Caduti.

L'incendio di un furgoncino

L'altra sera un moto-furgoncino della ditta Gozzi, si recava a prelevare un carico di ghiaccio in via Umberto I. Senonchè, mentre l'autista stava caricando le forme sul furgone, dal motore rimasto in moto scaturivano improvvisamente delle fiamme che avvolgevano ad un tratto il furgone stesso. Alla vista del pericolo, tanto il proprietario della fabbrica del ghiaccio, sig. Busetto, quanto l'autista, iniziavano con l'opera di spegnimento gettando sulle fiamme le loro giacche. Dopo un quarto d'ora di lavoro, grazie alla loro prontezza di spirito poterono finalmente aver ragione dell'incendio, che potè essere domato completamente, senza che i due volonterosi riportassero ustione alcuna. Il danno patito dal Gozzi si riduceva in tal modo a poche migliaia di lire.

Infortuni sul lavoro

Nell'estrarre l'altro giorno una puleggia da un asse, l'operaio tessile Giuseppe Marcuz di Luigi, di 19 anni, dipendente del Cotonificio Veneziano, riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra. All'Ambulatorio dell'I.N.F.A.I.L. veniva più tardi dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

— Una contusione all'alluce sinistro riportava l'altro giorno l'operaio Callisto Bianchettin di Pietro, di 31 anni, dipendente della Tintoria Bini di Torre. Il Bianchettin incorreva in tale infortunio per essersi tirato nel piede il carretto che stava trainando. Al posto di medicazione è stato giudicato inabile al lavoro per una diecina di giorni.

Addio bicicletta

Sceso l'altro giorno alla drogheria Santarossa, l'operaio della ditta Bertoia, Antonio Bagnariol di Marco lasciava, prima di entrare nel negozio, la propria bicicletta accostata ad una colonna dei portici. Senonchè, terminate le compere e recatosi dopo qualche minuto per riprendere il ciclo e con lui ripartire, questi non c'era più.

In Tribunale

Presidente: cav. uff. dott. Carpanzano; Giudici: cav. dott. E. Zumin e cav. dott. Achard; P. M.: cav. dott. Biancardi; Cancelliere: Capalozza.

Lana sottratta all'ammasso. — Augusta Luigia Della Puppa fu Giuseppe, di 43 anni, da Aviano, era imputata di aver sottratto al normale consumo chili 7,800 di lana prodotta dalla tosa delle sue pecore e di averla venduta soprapprezzo a tre compaesane: Linda De Zan fu Giovanni in Querenghi, di 21 anni; Lina De Zan fu Vincenzo in Rossetti, di 29 anni, e Maria Redolfi De Zan fu Angelo in Tassan, di 68 anni, le quali, a loro volta dovevano rispondere di concorso in detti reati. Il Tribunale ha condannato la Della Puppa alla pena di lire 1500 di multa e lire 500 di ammenda; le altre tre alla pena di L. 400 di ammenda per ciascuna. (Difesa: avv. Rosso).

Ricettazione di filo. — Il venditore ambulante di mercerie Attilio Lucchetta fu Giovanni, di 35 anni, da Pordenone, ricettava una notevole quantità di filo di provenienza furtiva, e ne faceva commercio violando le norme vigenti ed a soprapprezzo. Il Tribunale ne ha affermato la responsabilità e lo ha condannato alla pena di 2 mesi e venti giorni di reclusione, 4.270 lire di multa e lire 200 di ammenda, deliberando la confisca del filo. (Difesa: avv. Tomasini).

Dalla Carnia

REDAZIONE DI TOLMEZZO
Piazza 20 Settembre - Tel. 54

TOLMEZZO

Agli alpini del Battaglione Carnico

Il comandante del Battaglione Carnico Alpini ha inviato a tutti i comandanti di reparto dipendenti una circolare del Comando del 10° Alpini, il quale si riserva di impartire direttive più precise e complete non appena la Presidenza del Consiglio avrà definito la posizione e la dipendenza dei reparti d'arma di specialità.

Il Comando del 10°, continua la circolare, ha manifestato a Sua Maestà il Re Imperatore ed al Maresciallo Badoglio la sua incondizionata devozione e la sua incrollabile fede sia in messaggi del Comandante, sia, e più ampiamente, ne « L'Alpino » del 1. agosto in corso di distribuzione.

« Ogni Battaglione, ogni compagnia, ogni plotone, ogni squadra del Decimo, ogni membro della grande Famiglia Verde, riprenderà il suo posto di lavoro e di responsabilità, in obbedienza all'ordine del Grande Soldato cui il Sovrano ha affidato in quest'ora decisiva, il Governo del Paese ».

Dopo altre considerazioni viene data disposizione per l'eliminazione dei simboli e immagini del cessato regime dalle sedi di tutti i reparti, dalle insegne dei labari e gagliardetti, ai distintivi per gregari con il taglio delle due appendici. I distintivi di grado sono aboliti.

ARTA

Cinema

Oggi giovedì 12 agosto dalle ore 18: « I due Re » con Emil Jannings, Leopoldina Kostantini — Domenica 15 veniente « La Tosca » con Imperio Argentina, Michele Simon, Rossano Brazzi.

Cividale

REDAZIONE e PUBBLICITA'
Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Per gli artigiani

All'Ufficio comunale trovasi e vi rimarrà depositato per giorni quindici, l'elenco degli artigiani per l'anno 1943. Tutti gli interessati potranno prenderne visione durante le ore d'ufficio.

Contro le risultanze degli elenchi in parola è data facoltà agli interessati di ricorrere, entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione: a) Al Ministero delle Corporazioni, per errore materiale di iscrizione; b) Alla R. Prefettura avverso alla misura del contributo imposto o lo accertamento del numero dei dipendenti.

Condanne per decreto penale

Il Pretore di Cividale, con recenti decreti penali ha condannato per aver acquistato vari quantitativi di granoturco senza uso della carta annonaria le seguenti persone:

Barbacetto Giulia di Romano da Ravascletto alla pena di L. 200 di multa; Marcolini in Ruggeri Maria di Antonio da Ronchi dei Legionari alla pena di L. 100 di ammenda; Furlan in Calligaris Ermelinda di Giuseppe da Fogliano di Redipuglia alla pena di L. 150 di multa; Stegar Albino fu Giovanni da Sella di Caporetto alla pena di L. 600 di ammenda; Furlan in Pagon Giorgina di Antonio da Fogliano di Redipuglia alla pena di L. 250 di multa.

I generi sono stati confiscati.

LATISANA

Promozione militare

Il maggiore Guido Vio, attualmente trasferito in zona d'operazione e già comandante del Presidio Militare di Latisana e del Deposito 26° Fanteria è stato promosso con recente bollettino ufficiale al grado di tenente colonnello. Vive felicitazioni.

Infortunio sul lavoro

Il diciannovenne Giuseppe Cassola fu Luigi mentre è intento a riscaldare un ferro nella brace, ad un certo momento si ustiona con l'arnese la mano sinistra producendosi delle scottature giudicate guaribili in 15 giorni.

Per gli agricoltori

La chiusura dell'ammasso del seme di colza fissata al 31 agosto

Si ricorda a tutti i produttori di seme Colza che con il giorno 31 agosto avranno termine le operazioni di ammasso.

Ad evitare spiacevoli sorprese si invitano i ritardatari ad effettuare il conferimento del prodotto entro il corrente mese.

I produttori sono inoltre invitati a trasmettere alla sede dell'Ufficio Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. in Udine, via Poscolle 43, il proprio certificato di famiglia entro la data suddetta per poter beneficiare della quota di «Olio» commestibile concessa dal Ministero dell'Agricoltura. I certificati inviati dopo il 31 c. m. verranno respinti.

Per la semina del colza

Molti agricoltori si sono rivolti all'Ufficio Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. per conoscere l'epoca adatta per effettuare la semina del seme di Colza e quanta semente occorre per un ettaro di terreno.

L'Ufficio predetto avverte tutti gli interessati che a cura dello stesso sono stati stampati e distribuiti degli opuscoli contenenti tutte le indicazioni riguardanti la coltura del colza. Detti opuscoli, comunque, possono essere richiesti alla sede dell'Ufficio in Udine, via Poscolle, 43, oppure presso tutte le filiali e Agenzie del Consorzio Agrario provinciale. Gli opuscoli vengono ceduti gratuitamente.

In risposta alle richieste degli agricoltori si precisa che l'epoca indicata per effettuare la semina del colza va dal 15 agosto alla fine di settembre. In condizioni climateriche favorevoli, la semina può essere protratta fino alla prima decade di ottobre. Per la semina è preferibile attendere che il terreno si presenti morbido. Per un ettaro di terreno, seminando a macchina, occorrono da 6 a 8 kg. di seme, a spaglio da 10 a 12.

DA GORIZIA

Misera fine di un vecchio

Precipita in un burrone profondo venti metri

Ieri a Bergogna il contadino Giuseppe Balocchi di 72 anni, abitante in quella località, recatosi nel bosco per fare della legna, nel ritornare in serata nella propria abitazione percorreva il costone di una mulattiera per abbreviare la strada che lo separava dalla sua casa.

Data l'ora ormai inoltrata e l'oscurità il Balocchi ad un certo momento poneva un piede in fallo precipitando in una scarpata e finendo in un burrone profondo una ventina di metri, dove, per la frattura del cranio e la compressione della cassa toracica, cessava di vivere poco dopo.

Per riportare alla superficie la salma del disgraziato, è stato necessario organizzare una cordata per mezzo della quale due giovani del paese si sono calati nel burrone. La salma, nelle tarde ore della serata, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata al Cimitero.

SPORT

Primi contatti al C.O.N.I. del nuovo commissario Bonacossa

ROMA, 11.

Il Commissario straordinario al Comitato Olimpico Nazionale Italiano, conte Alberto Bonacossa, ha preso i primi contatti col nuovo ufficio al quale è stato chiamato. Egli ha compiuto una breve visita agli uffici intrattenendosi col dott. Puccio Pucci, rimasto al suo posto di segretario generale dell'Ente in attesa della nuova designazione commissariale. Sembra che l'insediamento ufficiale del nuovo Commissario della massima organizzazione sportiva nazionale avrà luogo quanto prima.

La stampa romana ha sottolineato la nomina del conte Bonacossa a Commissario del C.O.N.I., esaltandone la figura sì sportivo e di dirigente e auspicando la ripresa dello sport secondo nuove direttive.

Il Commissario del C.O.N.I. interrogato in proposito ha dichiarato di non avere programmi da formulare per il momento, data la situazione contingente. Tuttavia si ritiene che la sua opera sarà per ora orientata verso una più organica e totalitaria sistemazione interna della organizzazione, confacente alle vere necessità dello sport italiano non soltanto in rapporto alle possibilità del momento, ma anche e soprattutto in riguardo alla ripresa totalitaria sia in campo nazionale sia in quello internazionale.

Deliberazioni del Direttorio

Sezione propaganda

Il Direttorio provinciale della S. P., ha, fra l'altro, deliberato quanto segue:

Trofeo Cibert. — Cambio di denominazione: Si dà atto che il C.S. Littoria ha cambiato la propria denominazione in G. S. Italia.

Chiarimento: I giocatori del G. S. Giovinezza e dell'11° Genio sono liberi da ogni precedente impegno e quindi possono partecipare alla manifestazione in corso con altre squadre.

Ripresa del calcio minore

Il trofeo Cibert

Le partite di domenica prossima

Il Direttorio provinciale della Sezione propaganda ha diramato il comunicato ufficiale N. 47 del 10 agosto, col quale annuncia la prossima ripresa dell'attività con la disputa del Trofeo Cibert in due gironi di nuova formazione.

I gironi stessi risultano così fissati a seguito dei ritiri delle squadre del G. S. Giovinezza e dell'XI Genio:

Girone A — I. giornata — Campoformido - Distretto — Martignacco-S. Osvaldo (già disputata) — II. giornata: S. Osvaldo - Campoformido — Distretto . Martignacco III. giornata: Martignacco Campoformido — S. Osvaldo-Distretto.

Girone B — I. giornata: Edera Aurora — Pozzuolo . Italia (già disputata) — II. giornata: Edera - Pozzuolo — Aurora - Italia (già disputata) — III. giornata: Italia - Edera — Pozzuolo - Aurora.

Le partite del Trofeo (qualcuna di esse è già stata disputata in precedenza) riprenderanno domenica prossima 15 agosto secondo il seguente calendario:

S. Osvaldo - Campoformido (campo S. Osvaldo, ore 17) — Distretto-Martignacco (campo Moretti, ore 17.30) — Edera - Pozzuolo (campo Moretti, ore 16).

SCHERMA

Nella Segreteria della F.I.S

Il dott. Dino Rastelli, segretario della F.I.S., richiamato alle armi, ha lasciato le consegne della segreteria della Federazione Italiana Scherma all'avv. Vito Resse presidente del Comitato XI Zona F.I.S.

ATLETICA LEGGERA

Le prodezze di un anziano

All'olandese Osendarp il miglior risultato europeo della stagione

Nel corso di una riunione svoltasi per i campionati olandesi, l'anziano velocista Osendarp ha segnato sui 100 metri il tempo di 10"3. Esso rappresenta il migliore risultato ottenuto quest'anno da un velocista europeo sulla classica distanza, e conferma nel « vecchio » Osendarp — tuttora sulla breccia con la freschezza di un giovane — una « durata » davvero eccezionale.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Pordenone

in data 15 luglio 1943 ha pronunziato la seguente sentenza

contro:

REZZIN GIUSEPPINA fu Giovanni e fu Buleotto Antonia, nata il 20 luglio 1879 a Prata ed ivi residente, per avere il giorno 22 novembre 1941 in Prata messo in vendita aceto con difetto di acidità totale.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena dell'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale « Il Popolo del Friuli ».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 10 agosto 1943.

Il Cancelliere: Ricamati

ULTIME NOTIZIE

Azione offensiva di truppe alpine tedesche

pienamente riuscita all'estremo nord del fronte

I poderosi tentativi di sfondamento operati dal nemico nei vari settori validamente contenuti dalla salda difesa opposta dalle forze germaniche

Obiettivi dell'Inghilterra centrale attaccati con successo dalla "Luftwaffe,,

Munizioni per il «Tigre». Questo nuovo carro armato tedesco ha dato prove insurepabili nella zona di Bjelgorod

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dai settori della testa di ponte del Cuban e del Mius vengono segnalati soltanto deboli puntate offensive dei sovietici. Una operazione offensiva eseguita dalle truppe germaniche ha portato al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Nella zona di Bjelgorod proseguono gli aspri combattimenti caratterizzati da alterne vicende. Ripetuti tentativi di sfondamento operati da unità nemiche di fanteria e di mezzi corazzati sono stati frustati tutti con la distruzione di un forte numero di carri armati sovietici.

Nel settore ad occidente di Orel sono egualmente falliti numerosi attacchi nemici. Nel solo tratto tenuto da una Divisione corazzata sono stati messi fuori combattimento 61 carri d'assalto sovietici.

Anche nel settore a sud e sud-ovest di Viasma il nemico ha proseguito con immutata violenza i suoi tentativi di sfondamento. Eccezione fatta per alcune infiltrazioni di carattere puramente locale, il fronte è rimasto saldamente in mano tedesca.

A sud del lago Ladoga il nemico ha condotto puntate offensive di carattere locale che sono state egualmente respinte sul fronte orientale.

Sono stati distrutti nella giornata di ieri 348 carri armati nemici.

L'Arma aerea è intervenuta con grosse formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento a bassa quota in tutti i punti in cui più ferveva la battaglia, appoggiando efficacemente le truppe germaniche impegnate negli aspri combattimenti.

All'estremo nord truppe alpine tedesche hanno conquistato in una zona impraticabile fitta di boscaglie, una posizione di montagna accanitamente difesa dal nemico conservandola nonostante i numerosi contrattacchi sferrati dai bolscevichi con l'appoggio dell'artiglieria e di formazioni aeree. Il nemico ha subito anche qui gravi perdite.

In Sicilia le nostre truppe hanno respinto, nel settore settentrionale del fronte, gli attacchi nemici seguendo una tattica di movimento. Dai settori centrale e meridionale del fronte siculo viene segnalato attività di elementi esploranti e di pattuglie nemiche. Attacchi notturni condotti da apparecchi pesanti tedeschi da bombardamento, combattendo contro la flotta da trasporto del nemico nelle acque di Augusta e di Siracusa, due navi per complessive 21 mila tonnellate, sono state colpite così gravemente che si può contare sulla loro sicura perdita; sette altre grosse navi, tra cui una unità da guerra, sono state gravemente danneggiate.

Apparecchi da battaglia tedeschi piombavano improvvisamente di giorno sulle unità nemiche che stavano eseguendo lo sbarco dei rifornimenti nelle basi prescelte lungo la costa settentrionale e sud orientale dell'isola, infliggendo gravemente le operazioni di scarico. Gli aerei tedeschi hanno danneggiato colle armi di bordo e a colpi di bombe, un cacciatorpediniere, 4 navi trasporto e un numero considerevole di battelli da sbarco.

La scorsa notte il nemico ha sganciato bombe incendiarie e dirompenti sul territorio della città di Norimberga. In seguito agli incendi sviluppatisi sono stati provocati danni e distruzioni in quartieri di abitazione, a monumenti ed edifici pubblici. La popolazione ha subito perdite soltanto lievi. I cacciatori notturni e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo notizie finora pervenute, 14 dei bombardieri attaccanti.

Apparecchi germanici veloci da combattimento hanno attaccato nella notte sull'11 agosto senza subire alcuna perdita, obiettivi militari nell'Inghilterra centrale con visibile successo.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica:

«Dato che alle forze tedesche combattenti ad occidente e a sud-ovest di Bjelgorod si sono svolti intorno ad uno spazio limitato e relativamente ristretto e che i sovietici non hanno potuto, per conseguenza, dar libero sfogo alle loro masse di fanteria e carri armati, le perdite subite dal nemico sono state più sanguinose di quelle del giorno precedente.

Inoltre le colonne compatte di truppe nemiche in marcia e poderose ondate di formazioni d'assalto hanno fornito a velivoli da bombardamento e da battaglia tedeschi impegnati nella battaglia, dall'alba fino a tarda notte, ottimi obiettivi. Viene annunziato per esempio, che nella regione di Ciuguiev una formazione di apparecchi da bombardamento in picchiata operanti in collaborazione con un gruppo di carristi tedeschi, riuscì a distruggere, con una serie di bombe centrate in pieno, una colonna composta di oltre 80 autoveicoli nemici carichi di truppa, nonchè 4 carri armati sovietici di tipo pesantissimo. In tal modo un attacco progettato dal nemico su un fianco del sistema difensivo tedesco veniva stroncato in germe.

In seguito ad una manovra a tenaglia svolta da alcune formazioni di carri armati germanici sulla ala sinistra dello stesso settore, un gruppo di forze sovietiche veniva accerchiato ed annientato. Nello stesso tempo le truppe tedesche sventavano un tentativo di accerchiamento compiuto a sua volta dal nemico.

Nei tratti sud-occidentale, occidentale, nord-occidentale di Orel si sono svolti anche ieri duri combattimenti. Il nemico, perduta ormai la speranza di realizzare l'accerchiamento di ingenti truppe di forze tedesche, si sfogava con un rabbioso attacco frontale che rimaneva però privo di qualsiasi successo.

Contro lo schieramento tedesco ad occidente e a sud di Viasma, nella zona di Kirov e in quella di Jarzevo, i bolscevichi facevano affluire anche ieri formazioni fresche di fanteria e carri armati che, appoggiate da un intenso fuoco di artiglieria, cercavano di sfondare ad ogni costo la linea dei difensori. Soltanto in tre punti del vasto schieramento il nemico riusciva, a prezzo di gravi perdite di sangue, a respingere le forze dei difensori. In pronti contrattacchi, le truppe tedesche ristabilivano la situazione ed annientavano i reparti sovietici che erano riusciti ad operare una penetrazione.

Nel settore della testa di ponte del Cuban e sul Mius le operazioni di carattere locale svolte dalle truppe germaniche venivano coronate da successo.

Nel rimanenti settori del fronte orientale si è avuta calma assoluta.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 11.

L'odierno comunicato del Quartier Generale finnico reca:

«Attività esplorativa più animata del consueto sull'Istmo careliano.

Nel settore centrale del fronte della Carelia orientale nostre truppe hanno respinto l'attacco di una compagnia nemica.

Nulla di importante da segnalare sugli altri fronti terrestri.

Sul Golfo di Finlandia a sud della località di Kodvesto, nostri cacciatori hanno abbattuto in combattimento aereo un apparecchio da caccia sovietico del tipo «Laggi I», e danneggiato tre velivoli nemici, senza subire alcuna perdita».

La verità su Orel

BERLINO, 11.

La verità su Orel. Situata sulle pendici di una collina, che sorge dove i due fiumi Oka e Orlik si incontrano, era una ridente cittadina che presentava, prima di venire teatro di battaglia, copiosi i segni di tempi migliori. Quando nell'ottobre del 1941 — come afferma una corrispondenza di guerra del «Völkischer Beobachter» — le Divisioni tedesche vi fecero la loro apparizione, dei 100 mila abitanti che prima popolavano la città, metà era stata trascinata via o uccisa dai sovietici in fuga. Le maggiori risorse di Orel erano di carattere agricolo: cereali, canapa e bestiame, in quantità notevoli, mentre tutte le industrie della città si restringevano ad una fabbrica di feltro, una di latterizi e una di birra. Il possesso della cittadina pertanto non rivestiva per il Comando tedesco che una importanza di carattere strettamente militare, venuta a cessare la quale, era naturale che essa, prese le debite misure di sicurezza, venisse abbandonata.

A che cosa si riduca la conquista del centro (che fa un caposaldo maggiore del cosiddetto arco di Orel) non è facile immaginare tanto più che quel poco che ancora rimaneva in piedi della città è stato fatto saltare in aria dalle truppe tedesche prima di iniziare il loro movimento verso ovest, mentre gli abitanti della città e delle campagne vicine hanno seguito a schiere foltissime i reparti armati germanici: «fino all'ultimo uomo», si legge nella corrispondenza suddetta ha abbandonato la città.

All'incrocio principale del centro di Orel un gruppo di vigili stradali regolava come al solito, con la massima calma il traffico che si svolgeva, benchè assai intenso, nell'ordine più assoluto. Lunghe teorie di autoveicoli trasportavano verso le retrovie tutti i viveri e tutte le munizioni concentrati nella città; mentre tre colonne interminabili di auto- [illegible]

Davanti alla fabbrica di birra che fino al giorno precedente aveva prodotto birra per i soldati, un gruppo di uomini era intento a caricare varie decine di barili pieni di birra e i motori stessi della fabbrica, smontati, che avevano da poco cessato di funzionare. Qualche ora più tardi tutti gli impianti di questa come delle altre fabbriche della città saltavano in aria.

Con la stessa calma erano state smontate e portate via tutte le installazioni della stazione centrale. Boati immensi più tardi furono il segno dello scoppio delle cariche di dinamite che dovevano sconvolgere i vari binari, sui quali nessun treno avrebbe potuto transitare per lungo tempo.

Anche i due ponti sull'Oka e sull'Orlik furono fatti saltare. Su di essi il traffico era continuato fino al passaggio dell'ultimo automezzo, dell'ultimo carro, dell'ultimo civile e dell'ultimo soldato. Quando gli ultimi gruppi di soldati si furono allontanati dalla città il silenzio più assoluto piombava sulla stessa: interrotto di tanto in tanto dagli scoppi delle cariche di dinamite.

Quando le truppe sovietiche misero piede sulle rovine ancora fumanti di Orel, gli altoparlanti di Mosca, cui fecero subito eco quelli di Londra e di Washington, descrissero la conquista della città come un epico fatto d'arme; aggiungendo che abbondantissimo materiale bellico e numerosi prigionieri erano caduti nelle mani dei conquistatori. Questi ultimi venivano esaltati dalla propaganda nemica con laudativi sperticati.

In realtà le cose, come informava a suo tempo il bollettino germanico di guerra con serietà di espressione e incontestabile esattezza, si svolsero in maniera ben diversa.

La conquista di Orel non fu che l'arrivo delle truppe bolsceviche senza alcun speciale rilievo, fra i resti della città da qualche tempo abbandonata dalle truppe tedesche.

Le cifre astronomiche relative al bottino e ai prigionieri catturati furono un parto non troppo laborioso data l'abitudine ormai inveterata della fantasia dei capi rossi, che con le manovre di carattere propagandistico mirano a sollevare gli animi oppressi delle popolazioni russe, per molte ragioni scontente dell'andamento della guerra. Ma in quale misura essi siano riusciti nel loro scopo non si sa, perchè di pane e non di chiacchere hanno bisogno i soldati ed i lavoratori bolscevichi.

Il ringraziamento cinese all'Italia per la rinuncia alla concessione internazionale

SHANGAI, 11.

Gli esponenti della comunità cinese di Shangai hanno rimesso al R. Ambasciatore d'Italia, marchese Taliani, una lettera pregandolo di rendersi interprete, presso il Governo italiano, della loro viva gratitudine per la generosa, amichevole comprensione dimostrata dall'Italia nel rinunciare ai suoi diritti sulla concessione internazionale.

52 mila impiegati nell'amministrazione della città di Tokio

TOKIO, 11.

In un'intervista concessa ai rappresentanti della stampa estera, il primo Governatore di Tokio, Odachi, ha parlato della organizzazione di tutti i servizi del governatorato sottolineandone l'ampiezza.

«Infatti, ha rilevato Odachi, la capitale nipponica conta quasi 52 mila impiegati nella sua amministrazione ed il suo bilancio ascende a 600 milioni di yen annui».

Il Governatore ha concluso esaltando lo spirito patriottico della popolazione e la sua fede nella vittoria.

I cinesi di Bangkok promettono il loro appoggio ai nazionalisti indiani

BANGKOK, 11.

Promettendo il loro completo appoggio al movimento per l'indipendenza indiana, i residenti cinesi di Bangkok, hanno inviato un messaggio a Subhas Candra Bose, in occasione del primo anniversario dell'arresto del Mahatma Gandhi, chiedendo l'incondizionato ritiro dei britannici dall'India.

La folla e il popolo

ROMA 10.

Luigi Einaudi, in un articolo pubblicato dal «*Giornale d'Italia*», dal titolo: «La folla e il popolo», dice che è necessario che gli italiani cessino di essere folla e ridiventino popolo.

La colpa massima del regime ora crollato, fu il suo tentativo di ridurre il popolo italiano allo stato di folla. Questa è un aggregato di individui separati gli uni dagli altri, tutti uguali, tutti vestiti e pensanti in un modo, in quel modo infantile che consiste nel ripetere parole semplici, prive di sostanziale contenuto, fornite di una apparente virtù verbale mistica. La folla si muove, a ondate irresistibili verso mete immediate che oggi sono diverse da quelle di ieri, ma sono sempre il rimedio sicuro contro il male da cui la folla è in quel momento persuasa di essere afflitta.

La folla è il clima nel quale fioriscono i saltimbanchi politici: è il terreno nel quale si coltivano i dittatori e gli aspiranti dittatori. Non illudiamoci che la scomparsa subitanea di un dittatore ne abbia fatto venir meno la semenza. Forse, non ci furono mai tanti aspiranti dittatori come nel momento presente.

Se si facesse un severo pubblico esame di coscienza quanti non dovrebbero confessare che si sentono di avere il redimedio atto a salvare il paese! Quante volte non si è sentito dire: se io potessi comandare per un anno metterei tutte le cose a posto! Ognuno di questi aspiranti dittatori ha un rimedio.

Bisogna ad ogni costo togliere di sotto a questi aspiranti dittatori il piedistallo sul quale soltanto possono edificare la propria fortuna e la disgrazia dell'Italia. Bisogna che gli italiani cessino di essere folla e ridiventino popolo. Il popolo è composto di famiglie, di padri, di figli, di ceti, di regioni, di associazioni, di chiese.

Gli uomini sono popolo e sono cittadini perchè hanno comuni interessi con altri e dissimili a quelli degli altri; perchè hanno legami con altri uomini ed altri gruppi; perchè hanno gli ideali e le aspirazioni diverse da popolo a luogo, da villaggio a villaggio, da città a città, da regione a regione. L'interesse comune, l'ideale nazionale nasce dal confluire e dal contemperarsi di tanti interessi e di tanti ideali diversi.

Il cittadino si sente veramente parte integrante del popolo quando sente che, nell'azione e nell'ideale comune, si è sentita e si è attuata anche una particella, per quanto ridicola si voglia, del suo interesse e del suo ideale.

Ma perchè ciò accada importa resistere vigorosamente a qualunque tentativo dell'un interesse, dell'un ideale, a dominare sugli altri.

La resistenza prima, più facile, quello che nella legge, deve essere scritta negli animi e deve avere la virtù di far operare gli uomini.

Popolo, Popolo vero non diventeremo se, con la nostra volontà tesa, con l'attenzione e con la tensione non mai allentata di tutti i giorni, non eviteremo di ricadere nello stato di folla. Dobbiamo creare e far vivere i molteplici vagli di libera stampa, di doppie camere parlamentari, di magistrature e indipendenti, di corpi consultivi professionali, di enti locali di corpi scientifici, religiosi, di associazioni ecc. ecc. passando attraverso i quali, le singole volontà e i parziali interessi ed ideali si trasformano nella volontà comune del popolo intero. Solo così noi toccheremo la meta politica più alta, alla quale una società democratica di uguali possa aspirare: la adesione entusiasta della minoranza alla attuazione della legge voluta dalla maggioranza. Nel momento in cui le minoranze aderiscono, ivi è veramente nato un popolo.

La grande attività del Governo italiano nei rilievi svizzeri

BERNA, 11.

Corrispondenti svizzeri da Roma rilevano la grande attività del Governo, il quale mostra un grande dinamismo nel risolvere tutti i problemi della politica interna, mentre non si hanno indizi apparenti sulla politica estera. Viene sottolineato anche che ci si rende perfettamente conto, nell'opinione pubblica italiana, delle difficoltà che il regime fascista ha lasciato all'attuale Governo e perciò tutti gli uomini ragionevoli riconoscono la necessità di non aggiungere a queste difficoltà impazienze che sarebbero assolutamente fuori posto.

Altre dodici persone condannate a Torino per infrazioni al coprifuoco

TORINO, 11.

Il Tribunale militare territoriale di Torino ha condannato ad un anno di reclusione, per infrazione al coprifuoco, altre 12 persone.

Per furto aggravato tale Bosio Tommaso è stato condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa. Altre cinque condanne, da sei mesi a un anno e mezzo, sono state pronunciate per oltraggio alle superiori autorità.

In una nostra base aerea: durante le soste i nostri specialisti mettono in efficienza i velivoli (R. G. Luce)

Luigi Gasparotto commissario per l'Associazione combattenti

ROMA, 11.

Con decreti del Capo del Governo in data 10 corrente in corso di registrazione l'avv. Luigi Gasparotto è stato nominato Commissario per l'Associazione nazionale combattenti e il generale Achille Martelli, Prefetto del Regno, Medaglia d'oro, è stato nominato Commissario per l'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare.

La soppressione di 50 coppie di treni viaggiatori

ROMA, 11.

In seguito alle disposizione emanate dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, a partire da oggi sono state soppresse circa cinquanta coppie di treni viaggiatori. I compartimenti ferroviari devono darne immediata comunicazione al pubblico.

Per il compartimento di Venezia sono stati soppressi il treno 1445 Milano - Verona; il 195 Verona - Venezia; il 182 Venezia - Milano; il 2113 e il 2106 fra Bennero e Verona; A.T. 361-360 Padova-Rovigo; E. T. 635-634 Verona - Bologna; E. T. 351-354 Tarvisio - Udine; 1639-1642 Treviso - Venezia.

Un nuovo accordo commerciale fra Germania e Ungheria

BUDAPEST, 11.

Dopo laboriose trattative, è stato concluso, a Budapest, un nuovo accordo commerciale tra Germania e Ungheria. L'accordo è stato firmato dai due capi delle delegazioni dal ministro Clodius per la Germania e dal ministro Nickly per l'Ungheria.

L'accordo ora firmato ha la durata per un anno ed i contingenti stabiliti nel precedente accordo sono rimasti invariati ad eccezione di due voci che hanno subito degli aumenti.

L'abrogazione della legge sulla carta del lavoro

ROMA, 11.

Gli studi che in attuazione della deliberazione adottata dal Consiglio dei Ministri nel corso della sua ultima sessione saranno presto iniziati sotto la guida del Guardasigilli ed a cura di apposite Commissioni per l'eliminazione nei codici civili e penali delle disposizioni non rispondenti alle tradizioni spirituali e giuridiche della Nazione, porteranno come primo atto all'abrogazione della legge 30 gennaio 1941, n. 14, che conferisce valore giuridico alla carta del lavoro.

Tale provvedimento ha, come è noto, sancito che le dichiarazioni della carta del lavoro costituiscono i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato e danno il criterio direttivo per l'interpretazione e l'applicazione della legge.

Fu appunto in virtù di questa consacrazione giuridica che la carta del lavoro figura oggi quale premessa del codice civile emanata dal governo fascista. Le ragioni che giustificano l'abrogazione della legge e conseguentemente della carta sono intuitive.

Essendo venuto a cessare nell'ordinamento dello Stato l'Istituto delle Corporazioni al quale la carta faceva continui riferimenti è non solo opportuno ma anche logico che venga a perdere pure dal punto di vista nominale ogni efficacia il documento che sotto certi aspetti ne costituisce il certificato di nascita.

Il ritorno alla normalità costituzionale ed alla libertà civile è venuto a relegare nell'ombra delle cose morte tutte le affermazioni di natura politica contenute nella carta del lavoro.

Dal punto di vista politico l'abolizione non avrà alcuna conseguenza giuridica giacchè se si eccettuano le affermazioni dottrinali alle quali del resto lo stesso regime fascista, nella sua sfrenata corsa all'autoritarismo senza controllo, non si è mai curato di assicurare l'esatta osservanza, le altre dichiarazioni della carta e precisamente quelle concernenti i diritti del lavoratore, l'efficacia vincolativa dei contratti collettivi ed il funzionamento delle misure previdenziali ed assistenziali risultano travisare tanto nel codice civile quanto in apposite leggi le quali anzi, in taluni casi, come ad esempio il collocamento si allontanano dai principii contemplati dal documento.

La vigente legislazione sociale non risentirà pertanto minimamente sia dell'abrogazione della carta del lavoro, sia della revisione delle leggi civili in atto: la disposta revisione non solo mirerà a tutela del lavoro a migliorare e perfezionare gli attuali istituti ma dovrà preoccuparsi anche di renderli tempestivamente e validamente funzionanti.

Mille volontari reduci dalla Russia acclamati a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 11.

Oltre mille volontari della Divisione azzurra, reduci dalla Russia, sono giunti ieri a San Sebastiano ricevuti con gli onori militari delle truppe schierate e con entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione.

Movimento di Prefetti

ROMA, 11.

Con R. D. in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo:

Marziali avv. Gian Battista, Prefetto a disposizione; Testa dott. Temistocle, Prefetto a disposizione; Tallarigo dott. Marcello, Prefetto di Imperia, Bofondi dott. Marcello, Prefetto di Forlì; Foschi avv. Italo, Prefetto di Trento; Giacone cav. di gr. cr. Pietro, Prefetto di Varese; Romualdi ing. Giannino, Prefetto di Livorno; Sandonnino avv. Guido, Prefetto di Pescara; Murino dott. Giuseppe, Prefetto di Vercelli; Pigli dott. Mario, Prefetto di Cattaro; Giombini gr. uff. Alberto, direttore generale del Ministero degli Interni, collocato a disposizione.

Sono trasferiti: Vitelli dott. Giovanni, Prefetto di Pavia, destinato a Roma con le funzioni di capogabinetto del ministro degli Interni; Soprano dott. Domenico, Prefetto di Alessandria, destinato a Napoli; Laura dott. Giovan Battista, vicegovernatore di Roma, destinato a Varese; Viola dott. Gaspare, Prefetto di Bari, collocato a disposizione per incarico speciale; Derruti dott. Adalberto, Prefetto di Pisa, destinato ad Alessandria; Flores dott. Ferdinando, Prefetto di Taranto, destinato a Pisa; Innocenti dott. Silvio, Prefetto a disposizione, destinato a Taranto; Li Voti dott. Giuseppe, Prefetto di Asti, destinato a Bari; Villasanta avv. Carlo, dal cessato Governatorato della Dalmazia, destinato ad Asti; Gianmichele dott. Florindo, Prefetto di Pescara, destinato a Forlì; Ventura dott. Riccardo, Prefetto di Ravenna, destinato a Livorno; Orrù dott. Gaetano, Prefetto a disposizione, destinato a Pescara; Rapisarda dott. Salvatore, Prefetto di Treviso, destinato a Ravenna; Froggio dott. Guglielmo, Prefetto a disposizione, destinato ad Imperia.

Risse e disordini causati dalle truppe americane in Inghilterra

BUENOS AIRES, 11.

Tanto le truppe di stanza in Inghilterra come quelle britanniche, composte quasi esclusivamente di marinai degli Stati Uniti, causano frequenti risse e disordini spesso sanguinosi.

Le cronache registrano numerosi delitti e processi, ma, mentre gli Stati Uniti si riservano il diritto di esercitare la loro giustizia sulle proprie truppe residenti in Gran Bretagna, gli inglesi, di stanza in America del nord, sono sottoposti alla giustizia nordamericana che si dimostra eccessivamente severa.

Si segnala intanto l'arresto di tre marinai inglesi accusati di furto con scasso di un negozio di calze e di una violenta rissa fra un gruppo di marinai inglesi e americani nel corso della quale un marinaio inglese è stato ucciso ed altri feriti.

Il londinese *Daily Mail* riferisce che le prigioni britanniche rigurgitano per un insolito sviluppo della delinquenza che progredisce continuamente nonostante le severe misure giudiziarie. Un altissimo numero di detenuti è dato dai contravventori ai regolamenti di guerra.

La teoria dei bombardamenti terroristici e l'Inghilterra

(Continuazione della 1ª pagina)

L'Inghilterra — strabiliate — non poteva associarsi a questa proposta, a meno che non fosse fatta un'eccezione per l'aviazione da bombardamento inglese che doveva sussistere.

Ma perchè, se tutti l'abolivano? Questa era la domanda che tutti si facevano e che qualcuno espresse esplicitamente.

Ed ufficialmente il rappresentante inglese rispose che l'aviazione da bombardamento era indispensabile all'Inghilterra a scopo punitivo.

E così di sottomano, fu data anche una spiegazione pratica di questa bizzarra risposta. Quando in India una regione o una città si ribellava, Londra riteneva opportuno mandarvi qualche squadriglia d'aerei a bombardarla, così, senza fare discriminazioni, tanto per far sentir la sua voce, tanto per fare una certa impressione!

Proprio in quei giorni infatti, così fu spiegato con ineffabile candore, alla frontiera dell'Afganistan poche squadriglie inglesi avevano messo a posto alcune tribù ribelli, facendo soltanto diecimila morti, e lasciando rasi al suolo e incendiati non so quante centinaia di villaggi.

Persino gli alleati di ieri e di oggi, i delegati della Francia e dei Sovieti non poterono fare a meno di reagire e di stupirsi di questo atteggiamento inglese.

Il rappresentante francese, con aria alquanto seccata, (sperava con questo accordo di riuscire ad eliminare l'aviazione commerciale) invitò semplicemente il collega inglese a riflettere.

Il rappresentante sovietico (era l'untuoso e pingue Litvinov) non poteva più contenersi dalla gran gioia nella sua poltrona. Ecco una bellissima occasione di dimostrare l'ipocrisia! con quel suo inglese dall'accento di negro americano, gorgogliato nella sua gola grassa col rumor d'una pentola di fagioli in ebollizione, a schernire con ironia sferzante la paura di Londra d'esser bombardata pur volendo bombardare gli altri, e a descriver la gioia delle popolazioni civili, delle donne e dei bambini per aver conservato il privilegio di esser massacrati da aeroplani inglesi anzichè da aeroplani tedeschi francesi o russi.

L'ironia faconda del rappresentante sovietico, che si prolungò alquanto, se divertì assai il pubblico e le tribune della stampa, non divertì per niente il delegato inglese, l'ineffabile Eden, che prima avvampò nel suo lungo viso lentigginoso, e poi si fece addirittura nero come un «nativo».

Ma si limitò a rosicchiarsi le unghie un po' di più, e a far finta che quel discorso e quella risa non fossero rivolte a lui.

L'Inghilterra aveva in mente le spedizioni aeree punitive contro le popolazioni civili e non desisteva.

E con ciò si vede bene che il progetto inglese del terrorismo aereo senza discriminazione non è un progetto sorto oggi in circostanze di guerra combattuta, ma è un'idea nata ieri, coltivata, meditata, e ponderatamente preparata fin dal tempo di pace.

Marco Marchini

Annunci economici

L'educazione militare introdotta nelle scuole romene

BUCAREST, 11.

Con il nuovo anno scolastico, che avrà inizio il 1. settembre, viene introdotta come materia obbligatoria di studi, in tutte le scuole medie romene maschili e femminili la educazione militare e in quelle maschili anche l'istruzione militare.

Il grado di generale concesso da Stalin al comandante della Divisione polacca

STOCCOLMA, 11.

Stalin, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'Unione sovietica, in seguito ad una domanda presentata dalla lega dei patrioti polacchi residenti in Russia e in relazione alla creazione della Divisione polacca «Todeusz Kosciusko», ha concesso al comandante della medesima Sigismondo Berling, il grado di maggiore generale.

GINO PIVA
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci sanitari